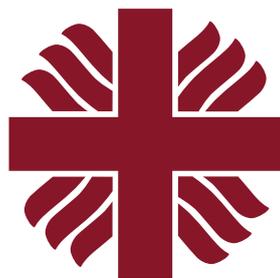

LA POVERTÀ IN ITALIA
SECONDO I DATI DELLA RETE CARITAS
REPORT STATISTICO NAZIONALE 2023
CARITAS ITALIANA



© Caritas Italiana

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Il Rapporto è stato curato da:

Federica De Lauso

Walter Nanni

Hanno partecipato alla costruzione del Report:

Alberto Fabbiani, Sandro Savoldelli

Foto copertina:

Caritas Italiana - Angela Montagner

Caritas Italiana

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

tel. +39 06 661771 - fax +39 06 66177602

www.caritas.it

Indice

Presentazione	pag.	5
<i>1. Le fragilità sociali intercettate e gli interventi realizzati</i>	».	7
1.1. Introduzione	».	7
1.2. Il profilo socio-anagrafico delle persone supportate	»	9
1.3. Le vulnerabilità rilevate.	»	17
1.4. Le richieste di aiuto e gli interventi realizzati	»	21
<i>2. Le tipologie di beneficiari Caritas secondo l'esito di tecniche di analisi multivariata</i>	».	25
2.1. Alcune premesse metodologiche di base	».	25
2.2. Gli esiti dell'analisi multivariata	»	27
2.3. Alcune riflessioni di commento ai risultati	»	29
Grafici relativi ai cluster	».	32
<i>Appendice dati regionali.</i>	».	38

Presentazione

a cura di don Marco Pagniello

Direttore di Caritas Italiana

Parto da una premessa irrinunciabile per un organismo pastorale quale è la Caritas. I poveri – ce lo ricorda papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale del prossimo 19 novembre – “sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro”.

Due sono allora le tentazioni da evitare: la prima è quella di fermarsi alle statistiche, la seconda è quella di utilizzare proprio questi numeri per vantarsi di opere e progetti realizzati.

Chiarito questo è altrettanto vero che sempre di più, la statistica è divenuta un importante strumento di lettura della società.

Anche per le attività attraverso le quali la Caritas svolge il suo servizio di testimonianza evangelica, la possibilità di disporre e comunicare dei numeri rappresenta una base di partenza fondamentale, da cui poter sviluppare riflessioni, ragionamenti e progettazioni. Pur dovendosi confrontare con situazioni umane di disagio e vulnerabilità non sempre facilmente quantificabili, l'approccio Caritas vede nell'osservazione uno dei pilastri da cui partire per promuovere percorsi di accompagnamento e inserimento sociale. Coerentemente con tale approccio è stato sviluppato un ampio e permanente sistema di monitoraggio statistico delle attività di ascolto e sostegno realizzate sul territorio, che coinvolge ormai la quasi totalità delle diocesi italiane.

Tuttavia, dobbiamo sempre ricordarci la premessa di partenza, cioè che dietro ogni numero ci sono volti e storie e che dunque anche nel comunicare bene i dati e rendere così giustizia alle tante situazioni di sofferenza che la Caritas incontra quotidianamente, sono necessarie alcune cautele.

In primo luogo, il dato deve essere raccolto in modo permanente e accurato. E a tal fine vengono impegnate tante risorse formative, su tutto il territorio italiano, nei confronti di una moltitudine di operatori che sono impegnati in attività di ascolto nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle Chiese locali.

In secondo luogo, è necessario che il dato venga comunicato in modo tempestivo, così da poter cogliere sul nascere dinamiche e nuove tendenze, valutando in tempo quasi reale l'effetto sulla pelle dei poveri di alcune decisioni apparentemente neutre dei policy-makers, e non ultimo riuscendo a raccontare e testimoniare il buon uso fatto delle risorse messe a disposizione da tanti attori e donatori della società civile.

A tale riguardo, la tradizionale uscita dei dati Caritas in occasione della Giornata internazionale di lotta alla povertà, che ricorre nel mese di ottobre, determinava un inevitabile ritardo temporale: i dati facevano riferimento ad un anno solare concluso ormai da tempo, con il rischio che la quotidianità e le ricorrenti emergenze li rendessero obsoleti e in ogni caso poco utili per una rappresentazione *in diretta* della situazione vissuta dal Paese. Per questo motivo, presentiamo per la prima volta un Report statistico che viene divulgato a soli sei mesi dal termine del precedente anno solare. Si tratta di un primato che trova pochi termini di confronto nel campo nazionale, anche confrontandosi con le tante pubblicazioni statistiche che, soprattutto nell'ambito socio-assistenziale, escono a distanza di anni dal momento della prima rilevazione.

Il carattere statistico del Report appare evidente anche nel formato divulgativo e accessibile della pubblicazione, che limita al massimo il commento testuale lasciando ampio spazio ai numeri, alla rappresentazione grafica e tabellare, con ampie possibilità di confronti regionali e territoriali. Sempre all'interno del report è riportato l'esito di una articolata analisi statistica multivariata- la prima nel suo genere realizzata su dati di fonte Caritas- che ha consentito di estrapolare cinque profili o *cluster* di beneficiari, andando oltre la semplice analisi descrittiva delle tante variabili a disposizione nella nostra banca dati (complessivamente oltre 300). La classificazione in gruppi omogenei delle persone sostenute e accompagnate da Caritas assume una doppia valenza, interna ed esterna al mondo Caritas. Da un lato risponde a un'esigenza conoscitiva di studio e di ricerca; può infatti favorire una migliore messa fuoco e una più puntuale rappresentazione delle famiglie e delle persone in condizione di povertà. Lo scenario economico e sociale negli ultimi anni, come sappiamo, oltre a moltiplicare la platea degli indigenti ha anche prodotto un acuirsi delle fragilità di chi era già in stato di vulnerabilità. In seconda istanza può fornire degli elementi utili ai decisori, agli amministratori locali e agli stessi operatori Caritas nell'elaborare adeguate strategie di contrasto, nel definire risposte e interventi efficaci, nel costruire mirati percorsi di accompagnamento secondo le diverse esigenze sociali e territoriali.

Nel prossimo mese di novembre, in occasione della citata Giornata Mondiale dei Poveri, Caritas Italiana non mancherà di pubblicare il suo consueto Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale, che accanto a vari temi, si soffermerà con particolare attenzione sul fenomeno dei lavoratori poveri, i cosiddetti *working poor*, un fenomeno in crescita anche nel panorama dei servizi Caritas e che, se non ben governato, rischia di produrre nel corso di pochi anni un esercito di pensionati anch'essi poveri. Nell'autunno demografico all'orizzonte del Paese, si scorge un evidente rischio: trovarsi in presenza di una popolazione anziana maggioritaria dal punto vista numerico, ma caratterizzata al suo interno da fette sempre più ampie di precarietà, vulnerabilità e povertà economica, verso la quale sarà necessario dedicare un numero crescente di risorse umane e assistenziali.

1. Le fragilità sociali intercettate e gli interventi realizzati¹

1.1 - Introduzione

I dati presentati in questo report si riferiscono a 255.957 persone che nel corso del 2022 si sono rivolte alla rete delle Caritas diocesane e parrocchiali. Nello specifico le informazioni sono state raccolte complessivamente da 2.855 Centri di Ascolto e servizi, dislocati in 205 diocesi (pari al 93,2% del totale) appartenenti a tutte le 16 regioni ecclesiastiche italiane². Rientrano nell'analisi servizi diversi per dimensioni, organizzazione e struttura. I piccoli centri di tipo parrocchiale rappresentano oltre la metà del totale (il 52,1%); seguono poi quelli diocesani, più grandi e strutturati (30,7%) e infine i Cda zonali/vicariali (17,3%). Inversa rispetto all'incidenza numerica la loro capacità ricettiva; i centri parrocchiali e zonali, frequentati per lo più da persone che ruotano intorno alle piccole comunità, hanno un bacino di utenza più contenuto, pari rispettivamente al 30,8% e il 19,3% del totale; quelli diocesani al contrario ne raccolgono da soli il cinquanta per cento (49,9%).

Nel 2022 si è registrato un aumento del 12,5% del numero di assistiti rispetto al 2021, incremento che può dirsi legato in gran parte alla forte crescita delle persone di cittadinanza ucraina accolte dalla Chiesa in Italia, a seguito del conflitto scoppiato nel cuore dell'Europa proprio nel febbraio del 2022; rispetto al 2021 il numero degli stranieri di cittadinanza ucraina sostenuti è salito da 3.391 a 21.930. Tuttavia se si esclude "l'effetto guerra" il trend rispetto al 2021 è comunque di crescita, ridimensionata però ad un + 4,4% (dal 2020 al 2021 l'incremento era stato del 7,7%).

Se si allarga lo sguardo ad un intervallo temporale più ampio attraverso una lettura diacronica dei dati delle prese in carico, dal 2016 a oggi (Graf.1), si evidenzia in modo chiaro l'effetto di onda lunga della crisi pandemica che a partire dal 2020 ha portato a una crescita costante del numero degli assistiti, aggravata senza dubbio dalle ripercussioni della guerra in Ucraina e dall'aumento dei prezzi al consumo, che nel 2022 hanno registrato la crescita più alta dalla metà degli anni Ottanta³. E in tema di inflazione, l'ultima relazione annuale di Banca d'Italia mostra come gli effetti più marcati si siano registrati proprio sulle famiglie meno abbienti in virtù di un paniere di spesa meno diversi-

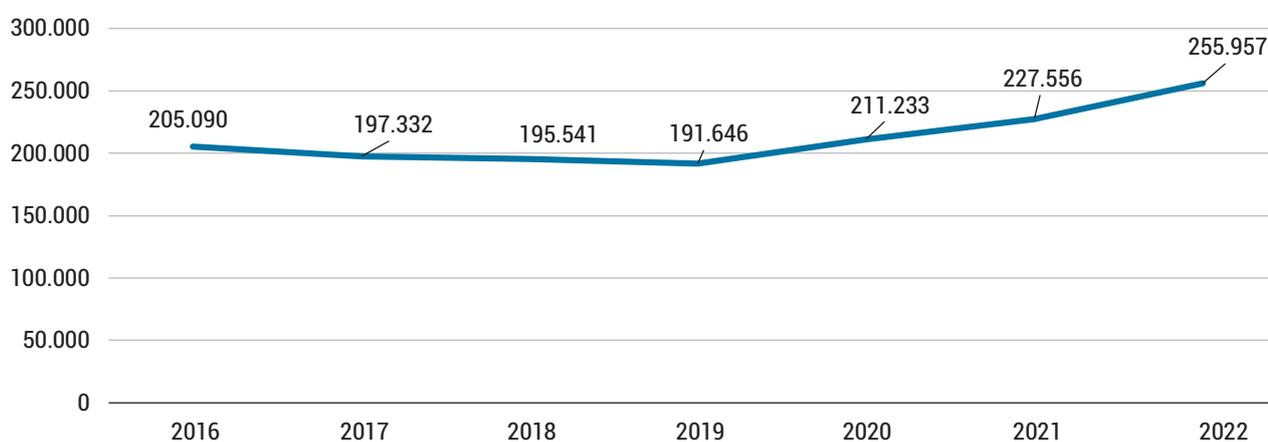
¹ A cura di Federica De Lauso.

² È bene precisare che i dati si riferiscono alle sole strutture Caritas che risultano in rete con la raccolta dati e non alla totalità dei servizi Caritas composta complessivamente da 6.780 servizi (secondo l'ultimo aggiornamento realizzato nel 2020). Cfr. Caritas Italiana, 2021, *Dentro il welfare che cambia. 50 anni di Caritas al servizio dei poveri e della Chiesa*. vol. 2; https://archivio.caritas.it/materiali/Pubblicazioni/rapporto_welfare/rapportowelfare_2.pdf. I dati sono stati raccolti attraverso diverse piattaforme informatiche: Ospoweb (sistema nazionale promosso da Caritas Italiana utilizzato attualmente da 174 diocesi), Carigest (Bergamo), Mirod (Toscana), Oscar (diocesi di Milano), Matriosca (Piemonte-Valle d'Aosta), Sincro (Brescia), Sis (diocesi di Roma), Carigest (Ascoli Piceno), sistema autonomo della diocesi Mantova. Si ringraziano per la collaborazione gli operatori diocesani e regionali che hanno contribuito alla costruzione del capitolo fornendo a Caritas Italiana i dati estratti dalle varie piattaforme in uso: Livia Brembilla (Caritas diocesana di Bergamo), Michele Brescianini (Brescia), David Boldrini (Mantova), Alberto Colaiacomo e Eleonora Schirmo (Roma), Stefano Felice (Ascoli Piceno), Elisabetta Larovere (Caritas Ambrosiana), Francesco Paletti (Regione ecclesiastica Toscana), Massimo Marighella (regione ecclesiastica Piemonte-Valle d'Aosta), Alberto Fabbiani (Con2b, amministratore del sistema Ospoweb di Caritas Italiana). Il dettaglio delle 205 diocesi che hanno fornito i dati è riportato nella nota in fondo al capitolo.

³ I dati della Banca d'Italia attestano che nel 2022 i prezzi al consumo sono cresciuti in media del +8,7%. Cfr. Banca d'Italia, Relazione annuale 2022, CXXIX esercizio, Maggio 2023; cfr. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2022/rel_2022.pdf. Secondo i dati Istat l'incremento è stato dell'8,1%; cfr. https://www.istat.it/it/files//2023/01/Prezzi-al-consumo_Def_Dic2022.pdf

ficato. Se le fasce più deboli hanno infatti subito un rincaro dei prezzi del 17,9% (era del 5,1% nel dicembre 2021), la parte più ricca si è fermata a + 9,9%. L'inflazione ha vanificato anche la crescita dei redditi disponibili delle famiglie che nel 2022 si era attestata a un + 6,2% in valori correnti, che si è tradotta però in una flessione dell'1,2%⁴ in termini reali.

Graf. 1- Numero di persone assistite dalla rete Caritas- Anni 2016-2022 (v.a.)



Fonte: Caritas Italiana

Ciascun centro di ascolto o servizio Caritas nel corso dell'anno ha supportato in media circa 90 persone (esattamente 89,7). In talune regioni tuttavia – come mostra la tabella 1 - il numero dei poveri ascoltati è decisamente superiore: accade in modo evidente in Liguria (con oltre 353 individui per centro), in Sardegna (con 119 persone) e Calabria (114). Ciò chiama in causa diversi fattori. In primo luogo bisogna tener conto della situazione del tutto eccezionale della Liguria, fortemente condizionata dalla diocesi di Ventimiglia-Sanremo che si trova in una condizione di continua emergenza a causa del flusso straordinario di "profughi" di passaggio lungo il confine italo-francese. Nel 2022 in un solo centro di ascolto sono stati supportati 14.605 stranieri, provenienti per lo più da Sudan, Eritrea e Tunisia⁵. Tale situazione di criticità incide marcatamente sulla media di ascolti della regione, che risulta appunto la più alta d'Italia. Tra gli altri elementi da citare, non solo per la Liguria, ci sono poi sicuramente gli effetti dell'accoglienza legata alla già citata guerra in Ucraina e al contempo anche gli strascichi di una crisi pandemica, innestata in un tessuto socio-economico già compromesso, che ha prodotto pesanti ripercussioni tutt'ora visibili specialmente nelle regioni del Mezzogiorno. Accanto a ciò, tra le varie motivazioni può esserci anche il diverso "stile" di utilizzo del programma informatico di raccolta dati. In alcuni territori si registra infatti una maggiore regolarità e assiduità nella raccolta delle schede, legata in alcuni casi anche ad alcuni automatismi nella registrazione degli accessi ai servizi. La marcata differenza regionale del numero di persone incontrate può anche chiamare in causa la diversa rappresentazione sociale che la popolazione ha del mondo Caritas che può determinare una maggiore (o minore) disposizione a fare riferimento ai servizi della diocesi.

⁴ Banca d'Italia, 2023, ibidem.

⁵ Nel 2021 si era registrata una situazione molto simile con 14.650 presenze straniere.

Tab.1- Numero di centri di ascolto/servizi e numero di persone incontrate per regione ecclesiastica e macro-regione - Anno 2022 (v.a. e %)

	Centri/servizi		Persone incontrate		N. medio persone per centro
	v.a	%	v.a.	%	
Abruzzo-Molise	63	2,2	6.086	2,4	96,6
Basilicata	35	1,2	1.647	0,6	47,1
Calabria	45	1,6	5.151	2,0	114,5
Campania	110	3,9	10.482	4,1	95,3
Emilia-Romagna	280	9,8	27.818	10,9	99,4
Lazio	351	12,3	20.076	7,8	57,2
Liguria	90	3,2	31.820	12,4	353,6
Lombardia	352	12,3	31.383	12,3	89,2
Marche	171	6,0	14.956	5,8	87,5
Piemonte-Valle d'Aosta	233	8,2	21.594	8,4	92,7
Puglia	174	6,1	8.918	3,5	51,3
Sardegna	80	2,8	9.553	3,7	119,4
Sicilia	173	6,1	12.138	4,7	70,2
Toscana	398	13,9	28.142	11,0	70,7
Triveneto	219	7,7	20.256	7,9	92,5
Umbria	81	2,8	5.937	2,3	73,3
Totale	2.855	100,0	255.957	100,0	89,7
Nord	1.174	41,1	132.871	51,9	113,2
Centro	1.001	35,1	69.111	27,0	69,0
Mezzogiorno	680	23,8	53.975	21,1	79,4

Fonte: Caritas Italiana

1.2- Il profilo socio-anagrafico delle persone supportate

Delle 255.957 persone accompagnate nel corso del 2022 il 52,1% è di genere femminile e il 47,9% maschile. L'incidenza degli uomini risulta molto più pronunciata nel Nord-Ovest (54%) dove si registra anche un più alto peso degli uomini stranieri, a fronte di una prevalenza femminile nelle regioni del Sud e del Centro (in Campania ad esempio la percentuale delle donne supera il sessanta per cento).

Tab. 2- Persone ascoltate per genere e macroregione- Anno 2022 (%)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Femmine	46,0	52,4	56,0	57,9	54,0	52,1
Maschi	54,0	47,6	44,0	42,1	46,0	47,9
Totale	100,0 (84.340)	100,0 (48.052)	100,0 (68.199)	100,0 (32.282)	100,0 (21.658)	100,0 (254.531)

Fonte: Caritas Italiana

L'incidenza delle persone straniere continua a crescere di anno in anno, attestandosi nel 2022 al 59,6% (era al 55% nel 2021) con punte che arrivano al 68,6% e al 66,4% nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est (Tab.3). Ciò chiama in causa da un lato la situazione di forte svantaggio delle famiglie straniere nel nostro Paese (i dati Istat dicono che versano in uno stato di povertà assoluta oltre il 30,6% dei nuclei di stranieri residenti a fronte del 5,7% delle famiglie di italiani⁶) e al contempo anche l'effetto delle accoglienze delle famiglie ucraine. Tuttavia se nelle regioni del Nord c'è una prevalenza dell'utenza straniera, nel Sud e nelle Isole, gli assistiti di cittadinanza italiana corrispondono rispettivamente al 57,7% e al 71,6%. Complessivamente in valore assoluto, le persone di origine straniera transitate nel 2022 nei servizi Caritas sono state 145.292, appartenenti a 182 nazionalità diverse.

Tab.3- Persone ascoltate per cittadinanza e macroregione- Anno 2022 (%)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Cittadinanza italiana	30,7	31,9	36,1	57,8	71,6	39,0
Cittadinanza straniera	68,5	66,4	61,6	41,4	27,5	59,6
Altro*	0,7	1,7	2,3	0,8	0,9	1,4
Totale	100,0 (81.839)	100,0 (46.590)	100,0 (66.264)	100,0 (28.963)	100,0 (19.928)	100,0 (243.584)

*Apolidi, doppia cittadinanza

Fonte: Caritas Italiana

Colpisce il numero molto elevato di cittadinanze incontrate; se si tiene conto infatti che i Paesi del mondo sono 208⁷ è interessante notare che tra i beneficiari ci sono persone provenienti da quasi il novanta per cento degli Stati. Il tutto dà anche l'idea della complessità culturale di cui occorre tenere conto nel momento in cui si avviano con queste persone delle relazioni di aiuto e accompagnamento. Le prime cinque nazionalità risultano il Marocco, l'Ucraina (che in dodici mesi balza dal decimo al secondo posto), la Romania, la Nigeria e l'Albania. Le restanti provenienze nazionali fanno registrare valori progressivamente inferiori (Tab.4).

⁶ Cfr. Le statistiche Istat sulla povertà-Anno 2021 (ultimo dato disponibile): https://www.istat.it/it/files/2022/06/Report_Povert%C3%A0_2021_14-06.pdf

⁷ Di cui 195 riconosciuti "sovrani" e altri 13 Stati semi o non riconosciuti.

Tab. 4 - Principali nazionalità di provenienza dei beneficiari stranieri – Anno 2022 (v.a e %)*

	Paesi	N.	%
1	Marocco	22.324	15,4
2	Ucraina	21.930	15,1
3	Romania	9.636	6,6
4	Nigeria	8.841	6,1
5	Albania	7.419	5,1
6	Tunisia	6.320	4,3
7	Peru	5.682	3,9
8	Senegal	4.813	3,3
9	Sudan	4.394	3,0
10	Pakistan	4.326	3,0
11	Egitto	3.083	2,1
12	Eritrea	2.874	2,0
13	Bangladesh	2.852	2,0
14	Georgia	1.916	1,3
15	SriLanka	1.884	1,3
16	Somalia	1.819	1,3
17	Moldavia	1.741	1,2
18	Afghanistan	1.670	1,1
19	Ecuador	1.613	1,1
20	Ghana	1.589	1,1
21	India	1.489	1,0
22	Algeria	1.445	1,0
23	Costa d'Avorio	1.314	0,9
24	Gambia	1.149	0,8
25	Repubblica Dominicana	1.135	0,8
26	Filippine	1.043	0,7
27	Mali	1.062	0,7
	Altre nazionalità	19.929	13,7
	Totale	145.292	100,0

* Sono esplicitate in tabella le nazionalità superiori al migliaio di presenze

Fonte: Caritas Italiana

Tra gli stranieri si conferma tendenzialmente alta l'incidenza di persone con regolare permesso di soggiorno (67,1%)⁸. Appare tuttavia leggermente in crescita rispetto al 2021 la quota di irregolari, che passa dal 17,5% al 18,7%; dato che potrebbe attestarsi su valori più alti data l'alta percentuale delle mancate risposte.

Per effetto della guerra in Ucraina torna a crescere la quota dei primi ascolti che sale di tre punti percentuali rispetto all'anno 2021 (Tab. 5); tra le persone prese in carico per la prima volta nel 2022 il 70% risulta proprio di cittadinanza straniera, per lo più ucraini, seguiti a distanza da cittadini del Marocco, Sudan, Nigeria, Pakistan, Romania e Tunisia. Accanto alle nuove povertà si aggiungono poi coloro che sono accompagnati da più tempo dalla rete Caritas (magari anche in modo intermittente): il 21% risulta seguito da 1-2 anni, il 9,3% da 3-4 anni e quasi un quarto del totale da 5 anni e più. Sembra dunque mantenersi uno zoccolo duro di povertà croniche o intermittenti che si trascinano senza particolari scossoni da un anno all'altro (Tab. 5).

Tab. 5. Persone ascoltate per storia assistenziale (nuovi poveri/in carico da 1-2 anni/3-4 anni/5 anni e più) - Confronto Anni 2018-2022 (%)

Storia assistenziale*	2018	2019	2020	2021	2022
Nuovi poveri	39,7	39,9	44,0	42,3	45,3
1-2 anni	22,8	21,9	17,7	22,1	21,0
3-4 anni	12,4	12,6	10,9	10,1	9,3
5 anni e oltre	25,2	25,6	27,5	25,5	24,4
Totale	100,0 (191.712)	100,0 (185.317)	100,0 (206.138)	100,0 (227.169)	100,0 (250.626)

* Viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche intermittente

Fonte: Caritas Italiana

L'età media dei beneficiari è di circa 46 anni, in continuità con il 2021 (45,9 anni). Risultano costanti in tal senso anche le differenze legate alla cittadinanza: tra gli stranieri, tendenzialmente più giovani, il valore medio si attesta a 40 anni (senza particolari differenze di genere), tra gli italiani sale invece a 53.

Anche se non si registrano peculiari novità nella media, si abbassa da un anno all'altro la classe modale che risulta essere quella dei giovani adulti 18-34enni (24%), seguita a brevissima distanza da quella 35-44 anni (22,6%). In questo caso il dato è da attribuirsi agli assistiti di nazionalità africana, in particolare provenienti dall'Africa Occidentale.

⁸ L'8,3% degli stranieri ha dichiarato di essere in attesa del permesso di soggiorno.

Tab. 6- Persone ascoltate per classi di età e cittadinanza – Anno 2022 (%)

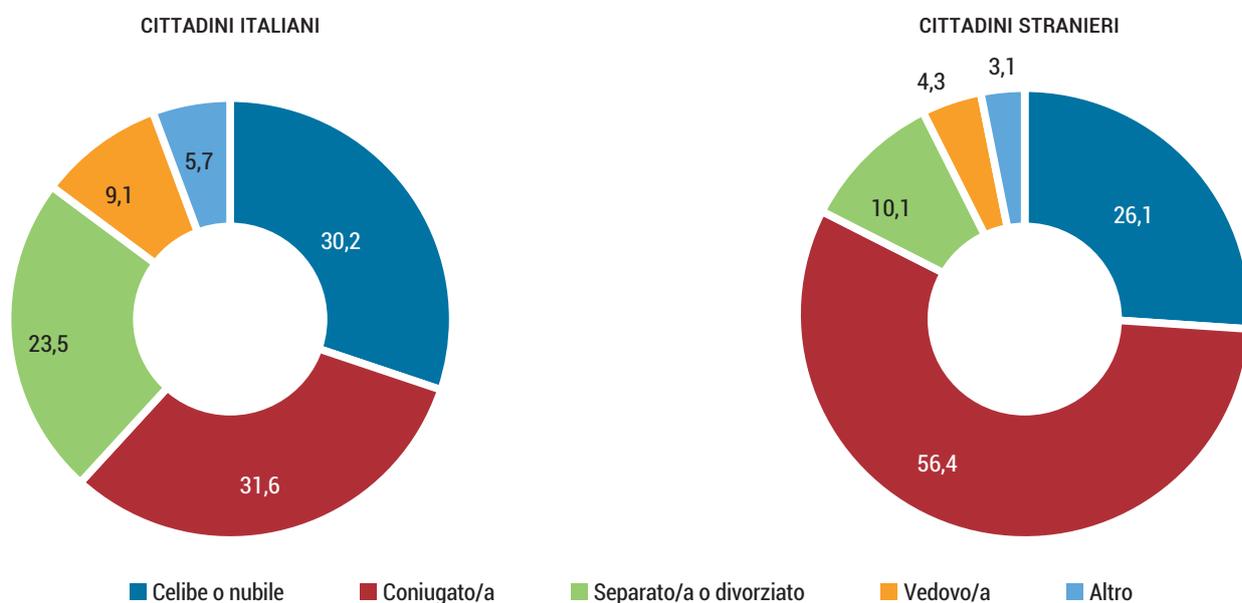
	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Altro*	Totale
Under 18	0,3	2,1	0,5	1,4
18-34	10,3	33,2	17,0	24,0
35-44	15,0	27,6	23,0	22,6
45-54	25,3	19,7	26,2	22,0
55-64	27,0	12,0	21,4	18,0
65 e oltre	22,2	5,4	11,9	12,1
Totale	100,0 (94.365)	100,0 (143.883)	100,0 (3.332)	100,0 (241.580)

* Apolide, doppia cittadinanza

Fonte: Caritas Italiana

Le informazioni raccolte sullo stato civile confermano anche per il 2022 una prevalenza di persone coniugate (45,7%), seguite da celibi o nubili (27,7%). Anche rispetto a questa variabile si colgono evidenti differenze tra assistiti italiani e stranieri: tra i primi risulta molto più alta la quota di chi ha sperimentato una rottura del legame coniugale (separati e divorziati assieme arrivano al 23,5%), dei celibi/nubili (30,2%) o di chi ha vissuto la morte del proprio congiunto (9%); tra i secondi è decisamente più marcata l'incidenza dei coniugati (56,4% contro il 31,6% degli italiani) (Graf.2).

Graf. 2. Persone ascoltate per cittadinanza e stato civile- Anno 2022 (%)



Fonte: Caritas Italiana

Alta come di consueto l'incidenza dei genitori: due assistiti su tre dichiarano infatti di avere figli (il 65,6%) e tra loro oltre l'80% vive con figli minori. Il dato, in forte crescita rispetto allo scorso anno

si collega da un lato all'accoglienza di cittadini ucraini (sono soprattutto donne e bambini a fuggire da contesti di guerra) ma anche, al contempo, alla situazione di forte criticità in cui versano le famiglie con minori nel nostro Paese⁹. In Italia, ormai è noto, la povertà assoluta tende a crescere al diminuire dell'età e infatti sono proprio i minori a registrare l'incidenza più alta (14,2% a fronte del 5,3% degli over 65). Complessivamente si contano 1 milione 400 mila bambini poveri: un indigente su quattro è dunque un minore (i quali rappresentano appena il 16% della popolazione complessiva). E spesso, nascere e crescere in una famiglia povera può costituire il preludio di una vita connotata nella sua interezza da condizioni di deprivazione, di una povertà che si tramanda "di padre in figlio". Secondo uno studio Caritas realizzato nel 2022, tra le persone che chiedono aiuto quasi il 60% proviene proprio da famiglie che versavano a loro volta in condizioni di fragilità economica¹⁰.

Tra gli assistiti coloro che versano in uno stato di grave disagio abitativo, le persone *senza dimora*, rappresentano complessivamente il 16,9% (che corrispondono in valore assoluto a 27.877 *homeless* incontrati). Marcate risultano essere in tal senso le differenze tra Nord e Sud del Paese: si passa ad esempio dal 37,8% toccato in Lombardia al 2% della Basilicata. A livello nazionale rispetto al 2021 si è registrato un incremento di oltre 3.900 persone senza dimora (erano infatti 23.976), senza un particolare impatto in termini di incidenza percentuale, data la crescita complessiva dell'utenza. A vivere in situazioni di grave esclusione abitativa sono soprattutto uomini (70,6%), stranieri (68,5%), celibi (45,3%) e con storie di bisogni multidimensionali alle spalle, incontrati soprattutto nelle strutture del Nord – Ovest e Nord-Est del Paese. Tra gli *homeless* prevalgono le persone che sostengono di essere completamente prive di un'abitazione (47,8%), seguite da coloro che si appoggiano a domicili di fortuna (21,8%) o che sono ospiti di centri di accoglienza (20,0%).

Tornando all'utenza complessiva, coloro che dichiarano di avere un domicilio, che rappresentano la fetta più consistente dell'utenza (83,1%), vivono per lo più in abitazioni in locazione (67,0%), siano esse case private (50,4%) o case popolari (16,6%); molto contenuta la quota di chi può contare su un'abitazione di proprietà, con o senza mutuo (10,7%). Accanto alle condizioni alloggiative più comuni, si aggiungono poi i casi di persone ospitate temporaneamente o stabilmente da amici (13,7%).

Forte risulta essere la relazione tra povertà e bassa scolarità. In Italia (attesta Istat) la povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento; se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore l'incidenza è del 3,9%, se ha al massimo la licenza di scuola media sale all'11,0%¹¹. E di fatto tra gli assistiti Caritas prevalgono proprio le persone con licenza media inferiore che pesano per il 44%; se a loro si aggiungono i possessori della sola licenza elementare (16,2%) e la quota di chi risulta senza alcun titolo di studio o analfabeta (6,3%) si comprende come i due terzi dell'utenza sia sbilanciato su livelli di istruzione bassi o molto bassi. Tra gli italiani la stessa percentuale sale al 75,6% e tra loro non fanno eccezione i giovani¹². Le persone di cittadinanza straniera possiedono mediamente titoli di studio più elevati, anche se di contro sperimentano spesso problemi legati al riconoscimento legale di tali licenze

⁹ Cfr. Le statistiche Istat sulla povertà - Anno 2021 cit.

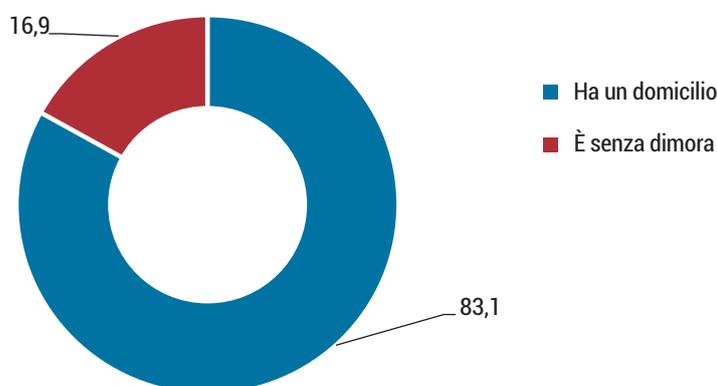
¹⁰ Per approfondimenti sul tema si rimanda a: "Pavimenti appiccicosi: quando la povertà si tramanda di generazione in generazione. Prima indagine nazionale su un campione rappresentativo di beneficiari Caritas" in Caritas Italiana, 2022, *L'anello debole. Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, disponibile su www.caritas.it.

¹¹ Cfr. Le statistiche Istat sulla povertà - Anno 2021 cit.

¹² Tra i giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 34 anni il 56,8% possiede appena la licenza media, il 5,6% si è fermato alle scuole elementari e l'1% risulta senza alcun titolo o analfabeta.

scolastiche. Rispetto al 2021 cresce leggermente l'incidenza dei titoli più elevati: i possessori di licenza media superiore passano dal 15,9 al 16,9%, i laureati dal 4,1% al 5,8% (crescono quasi di due punti percentuali), segnale di una povertà che diventa in qualche modo sempre più trasversale.

Graf. 3-Persone ascoltate per tipo di domicilio- Anno 2022 (%)¹³



Fonte: Caritas Italiana

Tab.7- Persone ascoltate per titolo di studio e cittadinanza- Anno 2022 (%)

	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Altro*	Totale	% cumulata
Analfabeta	1,1	2,3	2,0	1,7	1,7
Nessun titolo	2,6	6,4	5,4	4,6	6,3
Licenza elementare	19,1	13,7	13,4	16,2	22,5
Licenza media inferiore	52,9	36,0	37,6	44,0	66,5
Diploma professionale	8,6	9,5	10,6	9,1	75,6
Licenza media superiore	13,0	20,3	20,9	16,9	92,5
Diploma universitario	0,5	2,7	1,8	1,6	94,1
Laurea	2,2	9,0	8,2	5,8	100,0
Totale	100,0 (56.983)	100,0 (63.037)	100,0 (2.011)	100,0 (122.031)	

*Apolide, doppia cittadinanza

Fonte: Caritas Italiana

Strettamente correlato ai livelli di istruzione è, infine il dato sulla condizione professionale. A chiedere aiuto sono per lo più persone che fanno fatica a trovare un lavoro, disoccupati o inoccupati

¹³ Sono state escluse le persone che nel tipo di domicilio riportavano la voce "Altro" (in totale 505 individui, pari allo 0,3% del totale).

(48,0%) e in seconda istanza occupati che sperimentano comunque condizioni di indigenza (22,8%). Quest'ultimo dato non stupisce ormai tanto; sono oltre dieci anni infatti che si dibatte sul fenomeno dei *working poor* (lavoratori poveri) e degli *in work poverty* (lavoratori poveri su base familiare), entrambi particolarmente incisivi nel nostro Paese (più che nel resto d'Europa). In Italia, secondo i dati Istat, tra gli operai e assimilati la povertà assoluta supera il 13%, a fronte dell'1,7% registrato nel 2007, alla vigilia dello scoppio della grave crisi economico-finanziaria legata al crollo di Lehman Brothers. Tante le fragilità del nostro mercato del lavoro che in qualche modo ne sono alla base: l'ampia diffusione di occupazioni a bassa remunerazione e bassa qualifica, soprattutto nel terziario; il basso tasso di occupazione femminile (che incide sui modelli di famiglia mono-reddito); le marcate differenze territoriali Nord-Sud; il dualismo tra insider (lavoratori con contratti stabili) e outsider (lavoratori precari); la diffusa precarietà, la forte incidenza dei lavori irregolari e dei contratti non standard, soprattutto tra i giovani; il forte incremento del part-time involontario; la stagnazione dei salari (l'Italia è l'unico Paese OCSE in cui negli ultimi decenni i salari medi risultano in calo)¹⁴; la marcata incidenza di Neet e della disoccupazione giovanile¹⁵.

Ma qual è il profilo dei lavoratori poveri che si rivolgono alla Caritas? Le persone che dichiarano di avere un impiego si concentrano soprattutto nelle regioni del Nord, in particolare in Lombardia (18,7%) in Emilia Romagna 17% e in Toscana (14,0%). Si tratta di uomini (51,9%) e donne (48,1%), per lo più di età compresa tra i 35 e i 54 anni, soprattutto di cittadinanza straniera (64,9%), impiegati in professioni non qualificate (anche nell'ambito dei servizi e del commercio), coniugati (53,7%), con figli (75,9%) e domiciliati presso case in affitto (76,7%).

Tab.8- Persone ascoltate per condizione professionale e cittadinanza – Anno 2022 (%)

	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Altro*	Totale
Disoccupato in cerca di prima/nuova occupazione	44,4	51,2	38,3	48,0
Occupato	16,7	27,5	30,9	22,8
Casalinga	11,6	10,9	14,2	11,3
Pensionato	16,8	1,7	6,7	8,5
Inabile parziale/totale al lavoro	5,1	1,4	2,7	3,1
Studiante	0,9	2,4	2,6	1,8
In servizio civile	0,0	0,0	0,0	0,0
Altro	4,5	4,8	4,4	4,7
Totale	100,0 (58.179)	100,0 (70.440)	100,0 (2.255)	100,0 (130.874)

*apolide, doppia cittadinanza

Fonte: Caritas Italiana

¹⁴ Forum disuguaglianze diversità, 2023, *I lavoratori e le lavoratrici a rischio di bassi salari in Italia*; cfr. https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2022/11/FORUMDD_Rapporto-lavoro-povero_DEF_.x11008.pdf

¹⁵ C. Saraceno, D. Morlassi, E. Morlicchio, 2022, *La povertà in Italia*, Bologna il Mulino; pp.30-31.

Tra i beneficiari Caritas, l'incidenza dei percettori del Reddito di Cittadinanza (la misura di contrasto alla povertà archiviata dal recente Decreto legislativo, n. 48/2023 e sostituita dall'Assegno di inclusione, AdI)- si attesta al 19,0%, a fronte del 22,3% toccato nel 2021. Tra gli italiani la percentuale di chi ha usufruito del sostegno sale al 31,0%, tra gli stranieri si ferma all' 8,9%. Il dato non stupisce vista la forte penalizzazione dei cittadini stranieri legata al requisito dei 10 anni di residenza fissato per tale misura di sostegno al reddito (oggi sceso a 5 anni per l'assegno di inclusione in vigore dal 2024). Permangono poi da un anno all'altro le forti differenze macro-regionali: nelle regioni di Sud e Isole la percentuale di chi percepisce la misura è molto più elevata, pari rispettivamente al 43,7% e 50,2%, in linea con i dati nazionali pubblicati dall'INPS; la percentuale scende al 19,3% nelle regioni del Nord-Ovest e addirittura al 9,2% in quelle del Centro (Tab. 9)¹⁶.

Tab. 9- Percettori del reddito di cittadinanza tra le persone ascoltate per macroregione - Anno 2022(%)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Sì	19,3	30,1	9,2	43,7	50,2	19,0
No	79,9	64,2	89,8	50,8	43,9	79,0
Domanda inoltrata, in attesa	0,9	5,6	1,1	5,5	5,9	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	(26.301)	(6.998)	(43.676)	(6.501)	(5.807)	(89.283)

Fonte: Caritas Italiana

1.3. Le vulnerabilità rilevate

L'analisi dei bisogni rilevati nel 2022, dimostra come di consueto una prevalenza delle difficoltà materiali, in linea con i dati del recente passato. In particolare il 78,5% delle persone sostenute manifesta uno stato di fragilità economica; spiccano in tal senso le situazioni di "reddito insufficiente" o in seconda istanza, di "assenza totale di entrate" (cfr. Tab.10 e Riquadro1).

Il secondo ambito di bisogno più diffuso ha poi a che fare con il "lavoro" (45,7%). Scendendo nel dettaglio delle micro-voci che compongono tale categoria, si nota che a pesare particolarmente è lo stato di disoccupazione, seguito con incidenza molto più contenuta dai problemi generici di occupazione, dal precariato, dal lavoro nero e da casi di licenziamento/perdita di lavoro. Il terzo nodo critico è poi la "questione casa", una vulnerabilità che riguarda il 23,1% delle persone, dato in continua crescita nel corso degli anni (nel 2020 riguardava il 19,4% delle persone). All'interno di questa categoria prevalgono in modo marcato le situazioni di chi è privo di un'abitazione, le criticità di chi può contare solo su accoglienze provvisorie (passate dal 18,7% al 24,5%) o su sistemazioni precarie o inadeguate (cfr. Riquadro 1).

Alle difficoltà di ordine materiale seguono altre forme di vulnerabilità, spesso associate alle prime. Si tratta soprattutto di problemi familiari, difficoltà legate allo stato di salute o ai processi migratori (Tab.10). Tra i bisogni familiari (che toccano il 13,0% dell'utenza complessiva e il 19,0% degli italiani) spiccano i problemi legati a separazioni e divorzi, alla conflittualità di coppia, alla morte di

¹⁶ Cfr. Osservatorio INPS sul Reddito e Pensione di cittadinanza: <https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei--rdc.html>

un congiunto o alla maternità nubile (Riquadro 1). Rispetto alle fragilità in ambito sanitario (che riguardano l'11,6% dei nostri assistiti, il 17,5% degli italiani) se si escludono i problemi di salute generici, risaltano i casi di depressione, le malattie mentali, cardio-vascolari e oncologiche ma anche le numerose patologie e problematiche in ambito odontoiatrico e connesse alle protesi dentarie.

Tra gli stranieri spiccano, infine, problemi connessi allo status di migrante, che balzano dal 14,7% al 24,2%, crescita legata senza dubbio all'accoglienza dei cittadini ucraini (oltre il 40% di coloro che manifestano problemi legati all'immigrazione sono proprio di cittadinanza ucraina). Tra le principali problematiche spiccano le situazioni di precarietà chi è in fuga proprio da contesti di guerra e dei rifugiati, le problematiche burocratico-amministrative, le difficoltà legate alle domande di asilo. Stabili per il 2022 anche le differenze tra italiani e stranieri: tra i primi risulta più elevata l'incidenza della povertà economica, delle fragilità familiari e dei problemi legati all'ambito salute; tra i secondi si confermano più marcate le vulnerabilità abitative e quelle relative all'istruzione (che coincidono per lo più con problemi di lingua) (Tab.10).

Tab. 10 - Persone ascoltate per macro-voce di bisogno e cittadinanza - anno 2022 (% sul totale delle persone)*

Macro-voci di bisogno	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Altro**	Totale
Povertà economica	82,8	75,2	84,9	78,5
Problemi di occupazione	46,3	45,3	41,9	45,7
Problemi abitativi	17,5	27,4	16,5	23,1
Problemi familiari	19,0	8,6	13,5	13,0
Problemi di salute	17,5	7,3	11,5	11,6
Problemi legati all'immigrazione	0,5	24,2	8,5	14,1
Problemi di istruzione	2,4	11,9	4,8	7,8
Dipendenze	5,5	1,3	1,9	3,1
Detenzione e giustizia	5,2	1,5	2,1	3,1
Handicap/disabilità	5,2	1,3	2,7	2,9
Altri problemi	8,0	4,3	4,2	5,9
(Totale persone)	(61.684)	(84.302)	(2.425)	(148.411)

* Ogni individuo può essere portatore di più di un bisogno

**Apolide, doppia cittadinanza

Fonte: Caritas Italiana

Riquadro 1- Micro-voci di bisogno: povertà economica, problemi occupazionali, problemi abitativi, problemi familiari, problemi di salute -2022*

Povertà economica*	%
Reddito insufficiente	62,0
Nessun reddito	20,7
Problemi economici generici	13,8
Povertà estrema (senza dimora)	4,2
Indisponibilità straordinaria	3,4
Indebitamento	2,8
Accattonaggio/mendicità	0,6
Protesto/fallimento	0,1
Usura	0,1
Altro	2,9

*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno di povertà economica (117.620)

Problemi di occupazione*	%
Disoccupazione	67,4
Problemi di occupazione generici	14,6
Lavoro precario	6,8
Licenziamento/perdita del lavoro	5,7
Lavoro nero	5,4
Sottoccupazione	4,3
Cassa integrazione/mobilità	0,9
Discriminazione	0,1
Altro	3,6

*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi occupazionali (68.586)

Problemi abitativi *	%
Mancanza di casa	40,4
Accoglienza provvisoria	24,5
Abitazione precaria/inadeguata	13,5
Problemi abitativi generici	11,0
Privo di residenza anagrafica	7,1
Sfratto	6,2
Sovraffollamento	3,6
Altro	8,3

*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi abitativi (34.633)

Problemi familiari*	%
Divorzio/separazione	28,4
Conflittualità di coppia	11,9
Morte congiunto/familiare	11,4
Conflittualità con parenti	9,7
Conflittualità genitori-figli	9,1
Difficoltà assistenza conviventi/parenti	8,3
Maternità nubile/genitore solo	7,9
Problemi familiari generici	7,9
Allontanamento dalla famiglia	6,5
Difficoltà accudimento bambini piccoli	4,8
Maltrattamenti e trascuratezze	4,8
Gravidanza/puerperio	4,6
Abbandono	3,4
Fuga da casa	3,1
Accoglienza parenti (detenuti, degenti, ecc.)	2,4
Abbandono del tetto coniugale	1,5
Aborto	0,3
Altro	8,7

*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi occupazionali (19.508)

Problemi di salute*	%
Problemi di salute generici	19,8
Depressione	10,4
Malattie mentali	9,7
Malattie cardiovascolari	9,7
Tumori	9,2
Patologie post-traumatiche	5,6
Perdita di autosufficienza	3,1
Malattie respiratorie	2,5
Problemi socio-sanitari post-operatori	2,3
Malattie infettive	1,5
Malattie renali/dialisi	1,9
Anoressia/bulimia/disturbi alimentari	0,8
Demenza	0,5
Altro (per lo più problemi odontoiatrici, legati a protesi, ecc.)	38,8

*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi di salute (17.404)

Un aspetto che complica in modo marcato i percorsi di accompagnamento, compromettendone in qualche modo gli esiti, sono le situazioni di multi-problematicità, in cui si sommano contemporaneamente due o più ambiti di bisogno. Più grave infatti è la condizione di emarginazione o esclusione, più difficili e articolati sono i percorsi da intraprendere per aiutare la persona, laddove le dimensioni di fragilità si sommano e risultano concatenate tra loro. Come mostra il grafico 4, su 100 persone per cui è stato registrato almeno un bisogno, quasi il trenta per cento (29,5%) ha manifestato 3 o più ambiti di fragilità. Complessivamente meno della metà dei beneficiari (il 43,8%) ha manifestato una sola dimensione di bisogno. Confrontando i dati del 2022 con quelli del recente passato si intravede una tendenza che sembra riportare alla condizione del pre-pandemia quando le storie di fragilità erano particolarmente complesse e multidimensionali (le persone con tre o più ambiti di bisogno sfioravano nel 2019 il 40%).

Graf. 4- Persone ascoltate per numero di ambiti di bisogno- Anni 2019- 2022 (%)



Fonte: Caritas Italiana

Rispetto alle combinazioni di bisogno le situazioni più frequenti in cui si sommano due o più ambiti problematici risultano essere quelli in cui si combinano soprattutto povertà e disagio occupazionale, seguite dal mix che abbina i tre seri problemi di ordine materiale: povertà economica, disoccupazione e disagio abitativo o povertà economica, disagio lavorativo e problemi familiari (Tab.11).

Tab.11- Combinazioni di ambiti di bisogno (v.a. e %)- Anno 2022

Combinazione di ambiti di bisogno	n. persone	%
Povertà	43.938	29,3
Povertà+ Occupazione	21.231	14,1
Occupazione	8.797	5,9
Povertà + Occupazione + Casa	5.785	3,9
Immigrazione	5.089	3,4
Povertà + Occupazione + Famiglia	3.231	2,2
Povertà + Casa	2.852	1,9
Povertà + salute	2.822	1,9
Casa	2.583	1,7
Povertà + Occupazione + Salute	2.549	1,7
Povertà + Famiglia	2.407	1,6
Povertà + Occupazione + Casa+ Immigrazione + Istruzione	1.784	1,2
Povertà + Occupazione + Immigrazione + Casa	1.691	1,1
Povertà + Immigrazione	1.689	1,1
Povertà + Occupazione + Casa + Famiglia	1.528	1,0
Altre combinazioni	42.111	28,1
Totale	150.085	100,0

Fonte: Caritas Italiana

1.4- Le richieste di aiuto e gli interventi realizzati

Accanto ai dati relativi alle vulnerabilità e ai bisogni, gli operatori e i volontari dei centri di ascolto Caritas sono soliti registrare anche le richieste di aiuto esplicito manifestate da chi è in difficoltà. Queste non sempre coincidono con il bisogno rilevato, visto che non sempre le persone bisognose sono pienamente consapevoli delle proprie vulnerabilità o sono in grado di affrontarle; inoltre la domanda può essere molto condizionata dall'aspettativa verso il centro che lo accoglie. I dati delle richieste dunque non sono filtrati dagli operatori ma formulate liberamente da chi chiede aiuto. Come evidenziato nella Tabella 12, le richieste più diffuse sono quelle di beni e servizi materiali, indistintamente da italiani e stranieri e a seguire quelle inerenti i sussidi economici, da impiegare per lo più per il pagamento delle utenze domestiche e degli affitti. Le altre voci hanno invece un'incidenza molto contenuta.

A fronte di ciò, le azioni intraprese dagli oltre 2800 servizi in rete hanno riguardato per lo più la distribuzione di beni e prestazioni materiali (di cui ha beneficiato il 70,7% degli assistiti), quindi accessi alle mense o empori, la fornitura di cibo anche da asporto, i servizi docce e molto altro. Al secondo posto, in linea con le richieste, c'è l'erogazione di sussidi economici (17,3%), usufruiti soprattutto da persone di cittadinanza italiana (22,4%), complessivamente in calo però rispetto al

2021. Si collocano poi in terza posizione tutte le attività di orientamento (in aumento rispetto allo scorso anno), che comprendono gli interventi più disparati, dall'orientamento rispetto alle pratiche burocratico-amministrative, all'accompagnamento rispetto alle misure di contrasto alla povertà. Tante sono state poi in questo tempo le misure pubbliche di contrasto ai rincari dell'energia (bonus sociali, indennità una tantum, crediti d'imposta ecc.). In Italia, secondo Banca d'Italia, nel 2022 l'entità degli stanziamenti ex-ante è stata pari al 3,6% del PIL, nettamente superiore alle altre economie avanzate. Le attività di accompagnamento svolte anche in questo ambito da parte della rete Caritas sono state ingenti. Questo perché la tutela dei diritti si gioca anche sul rendere più chiari e fruibili alcuni meccanismi tecnico-amministrativi di non facile comprensione. E in tema di esigibilità dei diritti gli stranieri sono stati i più fragili tra i fragili, viste le loro difficoltà linguistico-culturali e data appunto l'elevata macchinosità di molte delle misure messe in campo (la quota di stranieri che ha beneficiato di interventi di orientamento risulta più che doppia rispetto a quella degli assistiti di cittadinanza italiana).

Non trascurabili poi gli interventi legati all'ambito salute che hanno riguardato il 5,6% dell'utenza; si tratta in particolare di prestazioni legate ad analisi ed esami clinici, distribuzione di farmaci, visite mediche e odontoiatriche.

Tab. 12 - Persone ascoltate per macro-voce di richiesta e di intervento - Anno 2022
 (% sul totale delle persone)*

Macro-voci di richieste/interventi	Richieste	Interventi erogati			Totale interventi
		Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Altro*	
Beni materiali	68,0	70,1	71,0	76,0	70,7
Sussidi economici	21,3	22,4	13,8	18,5	17,3
Orientamento	6,6	3,6	8,5	8,2	6,6
Sanità	6,3	5,0	5,9	4,6	5,6
Alloggio	6,3	2,4	4,7	1,8	3,8
Coinvolgimenti enti/comunità	2,9	2,5	2,7	4,2	2,7
Sostegno socio-assistenziale	1,7	2,1	2,9	1,2	2,6
Scuola/Formazione	2,9	1,2	2,9	2,6	2,2
Consulenze professionali	2,6	1,5	2,4	1,6	2,1
Lavoro	5,4	0,9	1,1	0,9	1,1
Altri tipi di intervento	2,5	2,7	1,7	2,9	2,1
(Totale persone)	(160.225)	(86.240)	(132.558)	(3.032)	(221.830)

* Apolide, doppia cittadinanza

Fonte: Caritas Italiana

In valore assoluto, complessivamente sono stati erogati oltre 3milioni 400mila interventi (3.466.600)¹⁷, una media di 13,5 interventi per ciascun assistito (considerate anche le prestazioni di ascolto). In linea con i dati calcolati sulle persone (sopra descritti) il totale degli interventi risulta così ripartito: il 71,8% ha riguardato la distribuzione di beni e servizi materiali (in particolare l'accesso alle mense, la distribuzione di pacchi viveri, e l'accesso agli empori/market solidali) per un totale di quasi 2,5 milioni di erogazioni; il 9,4% gli interventi di accoglienza, a lungo o breve termine; il 7,4% le attività di ascolto, semplice o con discernimento; il 4,6% il sostegno socio assistenziale (legato soprattutto all'accoglienza delle famiglie ucraine). Seguono con percentuali più basse, ma tutt'altro che trascurabili se si guarda al valore assoluto, o i sussidi economici (oltre 86.000) impiegati soprattutto per il pagamento di bollette, tasse, affitti, spese scolastiche e gli interventi sanitari (complessivamente oltre 48.000) (Tab.13). Rispetto a quest'ultimo punto è doveroso richiamare l'articolo 32 della nostra Costituzione che riconosce la tutela della salute come diritto fondamentale per ciascun individuo. E in tal senso il nostro sistema nazionale pubblico può dirsi un fattore protettivo, di resilienza nei confronti delle disuguaglianze; è tuttavia necessario sostenerlo e potenziarlo, specialmente in alcune zone del Mezzogiorno, prestando una particolare attenzione alle persone che presentano bisogni sanitari intrecciati ai bisogni sociali.

Tab. 13 - Incidenza delle macro-voci di intervento sul totale degli interventi – Anno 2022 (v.a. e %)

	Numero interventi	Incidenza %
Beni e Servizi materiali	2.489.018	71,8
Alloggio	325.860	9,4
Ascolto	256.528	7,4
Sostegno Socio-assistenziale	159.463	4,6
Sussidi Economici	86.665	2,5
Sanità	48.532	1,4
Altro	100.531	2,9
TOTALE	3.466.600	100

Fonte: Caritas Italiana

¹⁷ Questo dato è il frutto di una stima calcolata a partire dal numero di interventi registrati nella piattaforma Ospoweb; il numero medio di interventi per persona registrato nella piattaforma Ospoweb è stato riproporzionato al totale degli utenti intercettati anche dalle altre piattaforme in uso in Italia.

NOTA:

I dati presentati e commentati nel report provengono dalle seguenti diocesi (205):

ACERENZA, ACERRA, ACIREALE, ACQUI TERME, ADRIA – ROVIGO, AGRIGENTO, ALBA, ALBANO, ALESSANDRIA, ALES – TERRALBA, ALGHERO – BOSA, ALIFE – CAIAZZO, ALTAMURA – GRAVINA – ACQUAVIVA DELLE FONTI, AMALFI – CAVA DE' TIRRENI, ANAGNI – ALATRI, ANCONA – OSIMO, ANDRIA, AREZZO, ASCOLI PICENO, AOSTA, ASSISI – NOCERA UMBRA – GUALDO TADINO, ASTI, AVELLINO, AVERSA, AVEZZANO, BARI – BITONTO, BELLUNO – FELTRE, BE-NEVENTO, BERGAMO, BIELLA, BOLOGNA, BRESCIA, BRINDISI – OSTUNI, CAGLIARI, CALTAGIRONE, CALTANISSETTA, CAMERINO – SAN SEVERINO MARCHE, CAMPOBASSO – BOIANO, CAPUA, CARPI, CASALE MONFERRATO, CA-SERTA, CASSANO ALL'JONIO, CASTELLANETA, CATANIA, CATANZARO – SQUILLACE, CEFALU', CERIGNOLA – ASCOLI SATTIANO, CERRETO SANNITA – TELESE – SANT'AGATA DE' GOTI, CESENA – SARSINA, CHIAVARI, CHIETI – VASTO, CHIOGGIA, CITTA' DI CASTELLO, CIVITA CASTELLANA, CIVITAVECCHIA – TARQUINIA, COMO, CONCORDIA – PORDENONE, CONVERSANO – MONOPOLI, COSENZA – BISIGNANO, CREMA, CREMONA, CROTONE – SANTA SE-VERINA, CUNEO, FABRIANO – MATELICA, FAENZA – MODIGLIANA, FANO – FOSSOMBRONE – CAGLI – PERGOLA, FERMO, FERRARA – COMACCHIO, FIDENZA, FIESOLE, FIRENZE, FOGGIA – BOVINO, FOLIGNO, FORLI' – BERTI-NORO, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE – VEROLI – FERENTINO, GAETA, GENOVA, GORIZIA, GROSSETO, GUBBIO, IGLESIAS, IMOLA, ISCHIA, ISERNIA – VENAFRO, IVREA, JESI, LA SPEZIA – SARZANA – BRUGNATO, LAMEZIA TERME, LANCIANO – ORTONA, LANUSEI, LATINA – TERRACINA – SEZZE – PRIVERNO, LECCE, LIVORNO, LODI, LO-RETO, LUCERA – TROIA, LUCCA, LUNGRO, MACERATA – TOLENTINO – RECANATI – CINGOLI – TREIA, MANTOVA, MASSA CARRARA, MASSA MARITTIMA, MATERA – IRSINIA, MAZARA DEL VALLO, MELFI – RAPOLLA – VENOSA, MESSINA – LIPARI – SANTA LUCIA DEL MELA, MILANO, MODENA – NONANTOLA, MOLFETTA – RUVO – GIOVINAZZO – TERLIZZI, MONDOVI', MONREALE, MONTEPULCIANO, NAPOLI, NARDO' – GALLIPOLI, NICOSIA, NOCERA INFE-RIORE – SARNO, NOLA, NOTO, NOVARA, NUORO, OPPIDO MAMERTINA – PALMI, ORIA, ORISTANO, ORVIETO – TODI, OTRANTO, OZIERI, PADOVA, PALERMO, PALESTRINA, PARMA, PATTI, PAVIA, PERUGIA – CITTÀ DELLA PIEVE, PESARO, PESCARA – PENNE, PESCIA, PIACENZA – BOBBIO, PIANA DEGLI ALBANESI, PIAZZA ARMERINA, PINEROLO, PISA, PISTOIA, PITIGLIANO, POMPEI, PORTO – SANTA RUFINA, POTENZA – MURO LUCANO – MARSICO NUOVO, POZ-ZUOLI, PRATO, RAGUSA, RAVENNA – CERVIA, REGGIO CALABRIA – BOVA, REGGIO EMILIA – GUASTALLA, RIMINI, ROMA, ROSSANO – CARIATI, SABINA – POGGIO MIRTETO, SALERNO – CAMPAGNA – ACERNO, SALUZZO, SAN BE-NEDETTO DEL TRONTO – RIPATRANSONE – MONTALTO, SAN MARINO – MONTEFELTRO, SAN MINIATO, SAN SE-VERO, SASSARI, SAVONA – NOLI, SENIGALLIA, SIENA, SIRACUSA, SORA – CASSINO – AQUINO – PONTECORVO, SORRENTO – CASTELLAMARE DI STABIA, SPOLETO – NORCIA, SULMONA – VALVA, TEANO – CALVI, SUSANNA, TEG-GIANO – POLICASTRO, TEMPIO – AMPURIAS, TERAMO – ATRI, TERMOLI – LARINO, TERNI – NARNI – AMELIA, TI-VOLI, TORINO, TORTONA, TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE, TRAPANI, TRENTO, TREVISO, TRICARICO, TRIESTE, TRIVENTO, TURSUS – LAGONEGRO, UGENTO – SANTA MARIA DI LEUCA, URBINO – URBANIA – SANT'ANGELO IN VADO, VELLETRI – SEGNI, UDINE, VENEZIA, VENTIMIGLIA – SAN REMO, VERCELLI, VERONA, VICENZA, VIGEVANO, VI-TERBO, VITTORIO VENETO, VOLTERRA.

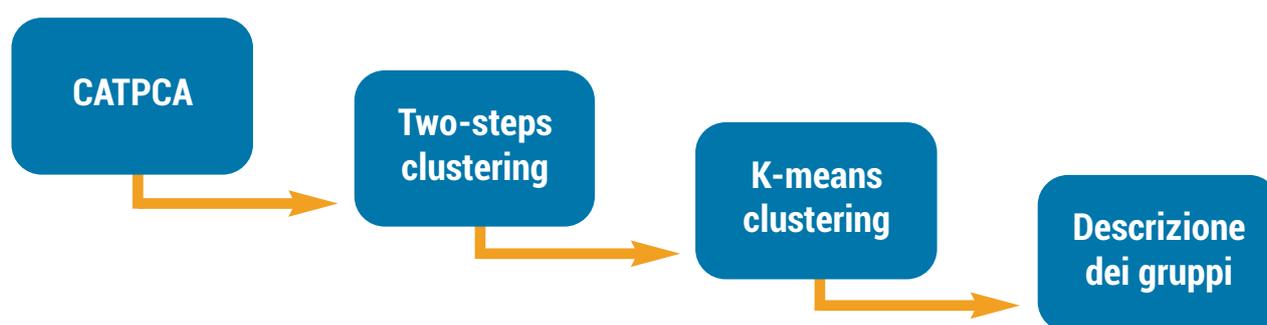
2. Le tipologie di beneficiari Caritas secondo l'esito di tecniche di analisi multivariata¹⁸

2.1. Alcune premesse metodologiche di base

Come sappiamo lo scenario economico e sociale negli ultimi anni oltre a generare una forte crescita della platea dei poveri (nell'arco di 15 anni il numero dei poveri assoluti è più che triplicato passando da 1,8 milioni a circa 5,6) ha prodotto anche un acuirsi delle fragilità di chi già era in stato di vulnerabilità oltre a una crescente complessificazione dei bisogni. Proprio a partire dall'esigenza di approfondire le multiformi storie di povertà esistenti è stato realizzato un lavoro di analisi multivariata con lo scopo di definire alcuni profili o gruppi omogenei di assistiti, andando quindi oltre la semplice analisi mono-variata e bi-variata delle tante variabili disponibili¹⁹. La classificazione dei beneficiari in cluster omogenei assume una doppia valenza, interna ed esterna al mondo Caritas. Da un lato risponde a un'esigenza conoscitiva, può infatti favorire una maggiore messa a fuoco dei nodi o delle dimensioni che connotano oggi (in un'epoca di post pandemia) lo stato di bisogno. In seconda istanza può fornire degli elementi utili ai decisori politici, agli amministratori locali e agli stessi operatori Caritas nell'elaborare strategie di contrasto alla povertà, nel definire efficaci risposte e interventi, nella costruzione di percorsi di accompagnamento adeguati ai diversi profili sociali e territoriali.

Per perseguire tale obiettivo è stato scelto un approccio combinato di tecniche di analisi multivariata dei dati. In particolare è stata applicata la CAPTCA, la tecnica di analisi in componenti principali per variabili categoriali, la procedura di cluster "two steps" e in ultimo la procedura di clustering K-means, così come riportato nella figura 1.

Fig.1- Schema delle procedure di analisi multivariata utilizzate



Fonte: Caritas Italiana

¹⁸ A cura di Federica De Lauso e Sandro Savoldelli, curatore delle analisi statistiche presentate nel capitolo.

¹⁹ Il database a disposizione della rete Caritas si compone di 337 variabili di vario tipo che sono state commentate e presentate nella prima parte del report. Nello specifico si tratta di: 26 variabili nominali (o categoriali); 1 variabile ordinale; 7 variabili cardinali, o di scala, autonome; 1 variabile multi-item non collegata a bisogni-richieste-interventi; 116 variabili relative alle micro-voci di bisogno, raggruppate in 11 macro-voci di bisogno, di norma cardinali discrete (in quanto conteggi di occorrenze di bisogno); 93 variabili relative a micro-voci di intervento, raggruppate in 12 categorie di macro-voci di intervento, di norma cardinali discrete (in quanto conteggi degli interventi erogati); 93 variabili relative a micro-voci di richieste, raggruppate in 12 macro-voci di richiesta, di norma cardinali discrete (in quanto conteggi delle richieste effettuate). Si tratta di una ingente mole di dati, potenzialmente ricchissima e unica nel campo dell'assistenza alle persone bisognose in Italia.

In estrema sintesi:

-la CATPCA è la procedura di *analisi in componenti principali categoriale*, attraverso la quale sono state individuate le dimensioni principali che "spiegano" la maggior parte della variabilità insita nei dati, passando da una rappresentazione con 26 variabili a una rappresentazione basata su solo 4 dimensioni.

-la procedura di *clustering* denominata *Two-steps* è lo strumento esplorativo progettato per rivelare raggruppamenti naturali (i *cluster*) di unità statistiche all'interno di un set di dati. Una delle caratteristiche più importanti di questa procedura è l'individuazione "automatica" del numero di *cluster* ottimale. E in effetti la *Two-steps cluster* è stata utilizzata proprio per individuare preliminarmente il numero di *cluster* da utilizzare nella procedura *K-means*.

-la procedura di *clustering K-means* mira invece a partizionare le unità statistiche in *k* cluster (*k* scelto a priori), in cui ciascuna osservazione appartiene al cluster con il centroide più vicino²⁰.

Senza entrare nei dettagli tecnico-metodologici delle procedure elencate, si cercherà di chiarirne gli obiettivi con un semplice caso esplicativo. Se volessimo, ad esempio, presentare una famiglia potremmo decidere di effettuare una descrizione minuziosa di alcuni aspetti quali il reddito, la professione, i livelli di istruzione, i consumi di ciascuno dei singoli membri, oppure potremmo decidere di estrapolare fra tutte le caratteristiche quella dimensione che meglio le riassume tutte assieme, come in particolare lo "status sociale" (una variabile latente). Dire dunque che una famiglia ha uno "status sociale elevato" significa in qualche modo fare sintesi e dare una connotazione a tutte le dimensioni precedentemente elencate (reddito, professione, livello di istruzione, ecc.), rendendo minima la perdita delle informazioni. E' proprio questo il senso dell'analisi in componenti principali, sia essa realizzata su variabili categoriali o ordinali.

Con la CATPCA pertanto è stata realizzata un'operazione analoga per approdare a dei costrutti che in qualche modo definiscono e sintetizzano le caratteristiche di chi vive oggi in uno stato di fragilità economica. La connotazione della povertà intercettata dalla rete Caritas ruota intorno a quattro grandi assi, in particolare: il tipo di nucleo familiare, unipersonale o con più componenti (con o senza figli); l'entità e la complessità delle vulnerabilità, declinate in uno o molti ambiti di bisogno; le diverse combinazioni di richieste di aiuto e di interventi fruiti, registrati presso i centri di ascolto e servizi ecclesiali; alcune variabili di tipo territoriale, come ad esempio la localizzazione macro-regionale. Rispetto a queste "dimensioni", identificate con l'analisi in componenti principali categoriali, sono stati confrontati e classificati gli oltre 250mila assistiti mediante la tecnica della "cluster analysis" che ha portato a identificare 5 gruppi di beneficiari, ciascuno con dei tratti sociali ben definiti:

- i vulnerabili soli;
- le famiglie povere;
- i giovani stranieri in transito;
- i genitori fragili;
- i poveri soli.

²⁰ Per tutti gli i dettagli metodologici si rimanda alla pagina del sito di Caritas Italiana dedicata al Report: www.caritas.it

2.2. Gli esiti dell'analisi multivariata

La descrizione socio-statistica di ciascun gruppo risulta essere la seguente:

Cluster 1: I VULNERABILI SOLI

Comprende per lo più uomini (62,2%) tra i 35 e i 60 anni. Sono persone che vivono sole (nell'83% dei casi), assistite da centri diocesani. Oltre la metà di loro risulta celibe, a cui si aggiunge anche una quota importante di divorziati (in questo gruppo l'incidenza dei divorziati è infatti più alta che altrove). Più di uno su tre risulta senza dimora o comunque in una situazione abitativa precaria. È il gruppo con la più alta incidenza di disoccupati (57%). Il gruppo riunisce persone che presentano una molteplicità di bisogni (il 60% in almeno tre ambiti diversi), comprese diverse voci di bisogno solitamente a più bassa incidenza, quali casa (50%), salute (22%), problemi di immigrazione (22%), problemi familiari (20%). Evidenziano spesso fragilità quali solitudine, abusi, maltrattamenti, prostituzione, problemi legati all'ambito detenzione e giustizia. Tra loro quasi uno su dieci (9,1%) manifesta problemi connessi a forme di dipendenze (da alcol, droga, ecc.). In stretta correlazione con la complessità dei loro profili, hanno fruito e richiesto più frequentemente degli altri di varie forme di aiuto; più marcati che altrove gli interventi in ambito alloggiativo, socio-assistenziale (soprattutto in termini di sostegno diurno socio-educativo), di tipo sanitario e di orientamento. Tutte forme di intervento che si sommano agli aiuti di tipo materiale, in particolare l'accesso alle mense e la distribuzione di vestiario.

Cluster 2: LE FAMIGLIE POVERE

Si tratta di donne (65,4%) adulte, per lo più coniugate (i due terzi) e con figli (82,7%), molto spesso minori. Hanno tra i 35 e i 60 anni d'età. L'incidenza di stranieri nel gruppo è leggermente superiore alla media (61,9% a fronte del 58,4%). Vivono con i propri familiari o in convivenze di fatto, in nuclei di 2-4 persone. Alta nel cluster la quota dei *working poor*, uno su tre circa risulta infatti occupato (a fronte di una media del 22%). Presentano bisogni per lo più legati alla sola povertà economica (quasi il 60% di essi manifesta bisogni di sola povertà materiale). Due su cinque (circa il 40%) sono in carico a Caritas da almeno 5 anni (molti di loro da oltre dieci anni). Quasi la metà è assistito da centri o servizi parrocchiali. Hanno beneficiato per lo più di forme di aiuto legate a beni e servizi materiali (pasti, vestiario, prodotti per neonati, ecc.) e sussidi economici (per il pagamento di bollette/utenze o affitti).

Cluster 3: I GIOVANI STRANIERI IN TRANSITO

Il cluster si identifica con giovani stranieri maschi, con un'età media di 25 anni, in maggioranza celibi. Uno su due è di nazionalità africana. Si tratta per lo più di nuove prese in carico; tra loro infatti il 98% è stato ascoltato per la prima volta proprio nel 2022. Sono persone che si sono concentrate al confine italo-francese nel tentativo di raggiungere altri paesi europei, trovando assistenza soprattutto nella diocesi di Ventimiglia (in un solo centro sono stati supportati oltre 14mila stranieri). Molto spesso sono senza dimora (il 75%). Non si tratta sempre di persone sole, a volte si muovono infatti in compagnia di familiari o conoscenti. Quasi la metà dichiara di essere uno studente. Presentano sempre bisogni multipli (oltre il 60% in almeno tre ambiti diversi), comprese diverse tipologie a bassa incidenza. In particolare, il 62% di essi presenta problemi di immi-

grazione, mentre il 60% lamenta la necessità di un alloggio e il 36% di istruzione. Nonostante la complessità dei loro profili sociali hanno beneficiato solo di beni o servizi, magari di diverso tipo (cibo, viveri, vestiario, ecc.).

Cluster 4: I GENITORI FRAGILI

Il gruppo comprende in particolare genitori di età compresa tra i 35 e i 60 anni, per lo più di genere femminile (due su tre). Il 60% di loro è coniugato. Quasi sempre hanno figli minori conviventi (90,7%). Vivono con i propri familiari o in convivenze di fatto, ma in nuclei mediamente più numerosi rispetto agli altri gruppi. Quasi il 60% di loro vive in affitto, ma in condizioni abitative mediamente migliori rispetto agli altri gruppi. Tra le donne, una su cinque è di nazionalità ucraina anche se nel gruppo l'incidenza delle persone di cittadinanza italiana appare più alta della media (48,6% a fronte del 40,1%). Molto spesso presentano bisogni multipli (in oltre la metà dei casi in tre o più ambiti diversi), comprese diverse tipologie solitamente a più bassa incidenza come i problemi abitativi (28%), familiari (26%), di immigrazione (20%), salute (20%). Alto risulta essere il disagio occupazionale: due persone su tre esprimono infatti un bisogno legato al lavoro. Tra gli aiuti ricevuti, accanto a quelli di tipo materiale (per lo più viveri, buoni spesa, accesso agli empori), risulta significativamente più marcato il peso dei sussidi economici, dell'orientamento e dei coinvolgimenti di altri enti o soggetti del territorio.

Cluster 5: I POVERI SOLI

Sono inclusi soprattutto adulti di genere maschile (59,5%), per lo più tra i 35 e i 65 anni, di età media più alta rispetto agli altri cluster; vivono soli (78,8%), e presentano una elevata incidenza rispetto agli altri gruppi di celibi (circa il 50%), separati/divorziati, vedovi (9,1%) e pensionati (14,4%). Sono quasi sempre senza figli (86%). Tra loro risulta più alta della media l'incidenza dei disoccupati. Quasi la metà di essi vive in grandi città (>500mila abitanti). Uno su due presenta solo bisogno di povertà. Richiedono più spesso degli altri un'assistenza di tipo socio-assistenziale. Quasi la metà di essi sono assistiti da CdA parrocchiali. Hanno fruito per lo più di assistenza materiale, in particolare dei servizi mensa e dell'erogazione di viveri.

In termini di numerosità, i cinque gruppi appaiono tutti abbastanza omogenei ad eccezione del gruppo 3 che, come visto, ha dei tratti molto particolari e pertanto appare più residuale (Tab.1).

Tab. 1 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per cluster di appartenenza- Anno 2022 (v.a. e %)

Cluster	v.a.	%
cluster 1 -I vulnerabili soli	52.711	23,2
cluster 2 -Le famiglie povere	58.101	25,5
cluster 3 -I giovani stranieri in transito	17.282	7,6
cluster 4 - I genitori fragili	63.159	27,8
cluster 5 - I poveri soli	36.194	15,9
Totale	227.447	100,0

Fonte: Caritas Italiana

2. Le tipologie di beneficiari Caritas secondo l'esito di tecniche di analisi multivariata

Rispetto alle differenze macroregionali, se si esclude il cluster dei "giovani stranieri in transito" che, come visto, appare concentrato pressoché in una sola diocesi, colpiscono alcune particolarità (Tab.2). Emerge un Sud (Abruzzo-Molise, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia) in cui le storie di fragilità e di vulnerabilità pluridimensionali sfiorano il 90% dei casi; tra loro appare molto marcato il peso del cluster 4 ("genitori fragili") che da solo raccoglie oltre la metà dell'utenza. Le regioni insulari assumono un profilo molto simile con il 48,3% di "genitori fragili" e il 35,1% di "vulnerabili soli" (assieme superano l'81%).

Le aree del centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio) sembrano intercettare per lo più storie di difficoltà legate prevalentemente alla dimensione familiare (la combinazione del gruppo 2 e 4 pesa infatti per il 61,5%).

Nelle regioni del Nord-Ovest (Piemonte -Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia) si incontrano povertà che hanno a che fare prevalentemente con le difficoltà di ordine economico-materiale (76,8%) senza particolari sovrapposizioni con altre forme di disagio. Colpisce in queste aree la forte incidenza dei "poveri soli" (34,4% a fronte di una media nazionale del 14,8%). Il dato appare in linea con quello Istat delle famiglie residenti; nelle aree del Nord-Ovest infatti si registra la più alta incidenza di famiglie unipersonali (35,5%).

Nel Nord-Est (Triveneto, Emilia Romagna), al contrario, assumono una consistenza molto forte i cluster 4 e 1 connotati da disagio multidimensionale (79,9%); è interessante notare come solo in questa zona il peso dei "soli vulnerabili" è quasi pari a quello dei "genitori fragili" (rispettivamente 38,9% e 41,0%).

Tab. 2 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per cluster di appartenenza e macroregione - Anno 2022 (%)²¹

	Vulnerabili soli	Famiglie povere	Genitori fragili	Poveri soli	Totale
Nord-Ovest	12,1	42,4	11,1	34,4	100,0
Nord-Est	38,9	16,3	41,0	3,8	100,0
Centro	23,9	30,8	30,7	14,6	100,0
Sud	35,1	8,8	54,4	1,7	100,0
Isole	33,6	14,4	48,3	3,7	100,0
ITALIA	26,4	26,2	32,6	14,8	100,0

Fonte: Caritas Italiana

2.3- Alcune riflessioni di commento ai risultati

I profili degli assistiti Caritas 2022 emersi dall'analisi multivariata dei dati ci indicano che ci sono due grandi dimensioni che contribuiscono a differenziare i casi seguiti.

- *Caratteristiche del nucleo* al quale è legata la persona, distinte in due grandi sottotipi:
 - *Persone sole* (in prevalenza uomini);

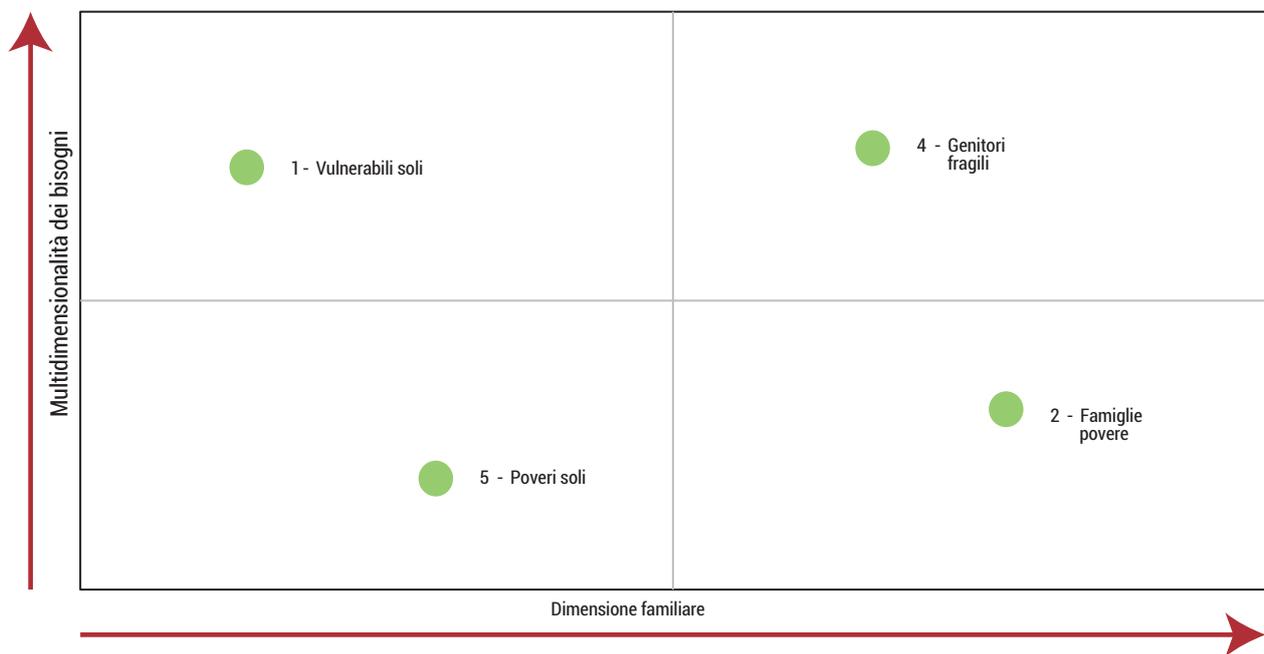
²¹ Dall'analisi è stato escluso il cluster 3, concentrato soprattutto nella a diocesi di Ventimiglia, che condizionava troppo il profilo delle regioni del Nord-Ovest.

- Genitori di minori e altre persone inserite in un nucleo familiare (in prevalenza donne).
- *Tipologia di bisogni* rilevati e in particolare la dicotomia tra:
 - Solo bisogno di povertà economica;
 - Bisogni multipli, a volte associati con fragilità familiari, sociali e/o di tipo psicologico.

In merito ai bisogni rilevati, si osserva che essi, molto più degli interventi effettivamente fruiti e delle richieste avanzate/registrate, sono uno specchio della dimensione a tutto tondo delle difficoltà personali. Premesso che la povertà materiale è la condizione di fondo della grande maggioranza degli assistiti Caritas, coloro per i quali viene rilevato solo questo tipo di bisogno sono intrinsecamente meno fragili rispetto a chi invece presenta bisogni multipli declinati su più dimensioni. Se poi questa condizione di povertà unidimensionale si innesta in un contesto di appartenenza familiare, ci sono maggiori possibilità di ammortizzare tali difficoltà.

Quanto delineato si sposa quasi alla perfezione con i gruppi emersi dall'analisi multivariata dei dati. Quattro di essi sono infatti il risultato di un prodotto cartesiano 2x2 delle grandi dimensioni descritte nelle righe precedenti. I cluster 1 (i vulnerabili soli) e 5 (i poveri soli) sono costituiti da persone sole, mentre i cluster 2 (le famiglie povere) e 4 (i genitori fragili) da persone inserite in un contesto familiare e molto spesso con figli, per lo più minori.

Fig.2- Gruppi di assistiti Caritas secondo la dimensione dei bisogni e dei profili familiari *– Anno 2022



*il cluster 3 per le sue particolari peculiarità non è riportato nel grafico.

Fonte: Caritas Italiana

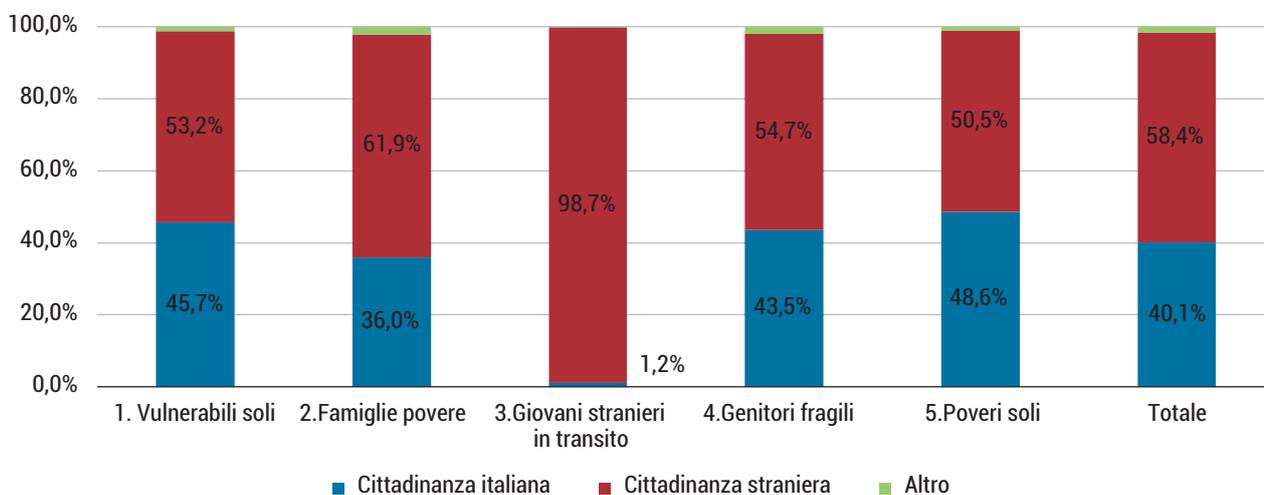
I gruppi 2 e 5 evidenziano una forte incidenza del solo bisogno di povertà, mentre il numero 1 e 4 sono dominati da persone associate a bisogni multipli, a volte con fragilità e vulnerabilità che si declinano in tante forme. In questo incrocio, ovviamente, agiscono sottotraccia anche altre variabili (le dimensioni principali assunte a base delle procedure di clustering sono state quattro), tra le quali la dimensione territoriale, le tipologie di interventi fruiti, la durata dell'assistenza, la dimensione demografica delle località di residenza, il livello territoriale dei CdA Caritas che erogano l'assistenza, in parte l'età. Ciascuna di queste variabili contribuisce ad arricchire i profili e certamente integrano il ruolo trainante delle due grandi dimensioni descritte.

Tuttavia è proprio dalla combinazione di questi due grandi assi (complessità dei bisogni/ tipologia familiare) che possono essere messi a fuoco i diversi gradi di marginalità sociale degli assistiti. Si passa infatti da una condizione di basso rischio delle "famiglie povere" (in condizioni di sola deprivazione materiale) a situazioni molto più complesse, come quelle dei "vulnerabili soli" il cui profilo, caratterizzato da un'ampia declinazione di fragilità, esclusi dal mondo del lavoro e senza reti parentali di protezione, può senza dubbio collocarsi nell'area della "disaffiliazione". Tale definizione di esclusione e insicurezza sociale, elaborata nel 2000 dal sociologo Robert Castel, è propria infatti di chi non può dirsi integrato né sul piano occupazionale né su quello sociale, in quanto privo delle reti di supporto familiare e comunitarie. E in tal senso anche il gruppo dei "Poveri soli" può dirsi in qualche modo a rischio, data l'alta incidenza tra loro di persone fuori dal mercato del lavoro. Se infatti guardiamo alla povertà da una prospettiva relazionale, partendo dal concetto di famiglia come luogo di alleanza, supporto e solidarietà tra i membri, i nuclei unipersonali in stato di povertà possono dirsi in qualche modo i più fragili tra i fragili.

In questa analisi è stato finora trascurato il cluster 3, ma non a caso. Il cluster 3 è costituito infatti da persone provenienti dall'Africa, prese in carico per lo più nel corso del 2022, e che considerano l'Italia come tappa di passaggio verso il Nord-Europa. Non sono motivati a mettere radici nel tessuto italiano, ma solo ad attraversare prima possibile la frontiera. Essendo per lo più giovani, hanno speranze, aspirazioni ed energie che li hanno portati a viaggiare da Sud a Nord, o in parte da Est a Ovest, accumulandosi perlopiù nei pressi della frontiera di Ventimiglia. Sono nel nostro Paese, hanno bisogno di assistenza e non possono essere ignorati. Ma allo stesso tempo costituiscono un segmento fluido, scivoloso, che difficilmente produrrà relazioni di medio-lungo periodo. Anche per questo tra bisogni rilevati e assistenza fruita c'è un gap molto netto.

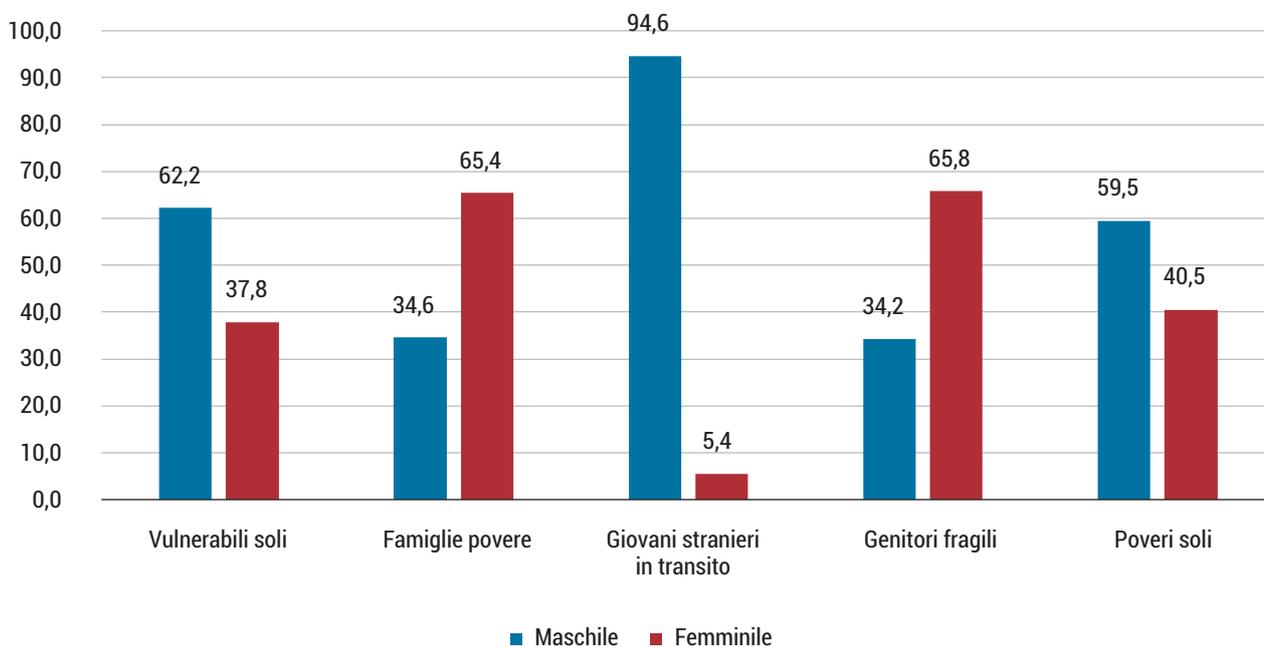
GRAFICI RELATIVI AI CLUSTER

Graf. 1 - Assistiti Caritas per cluster e cittadinanza (%)



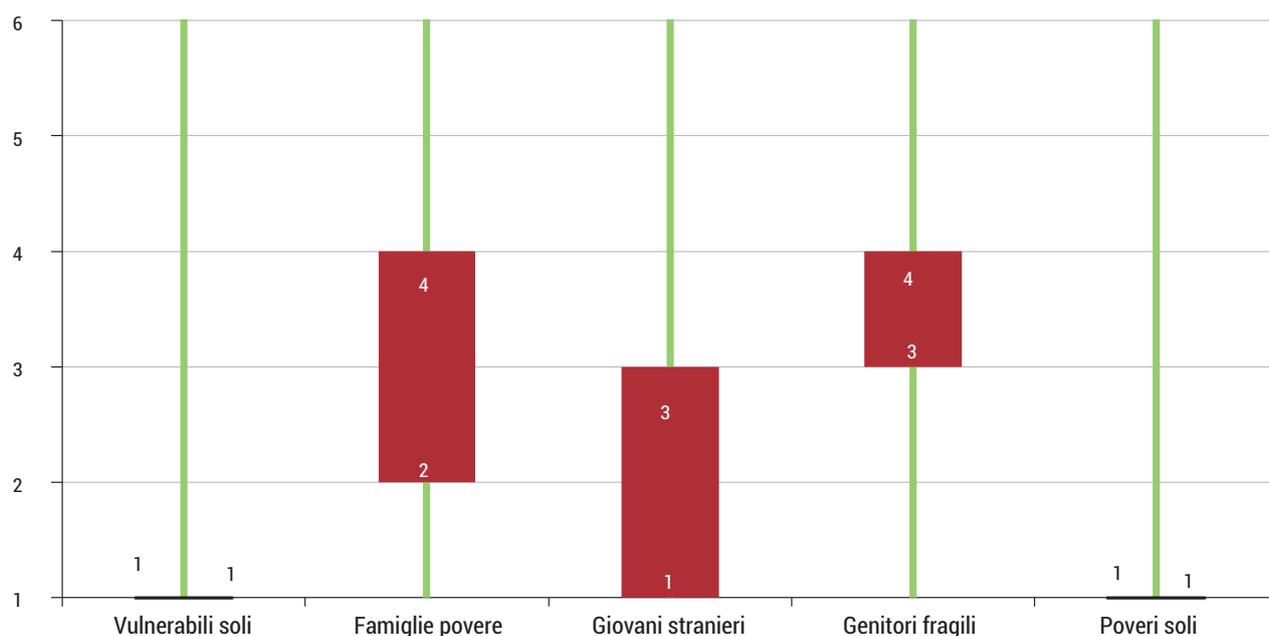
Fonte: Caritas Italiana

Graf. 2 - Assistiti per genere e cluster (%)



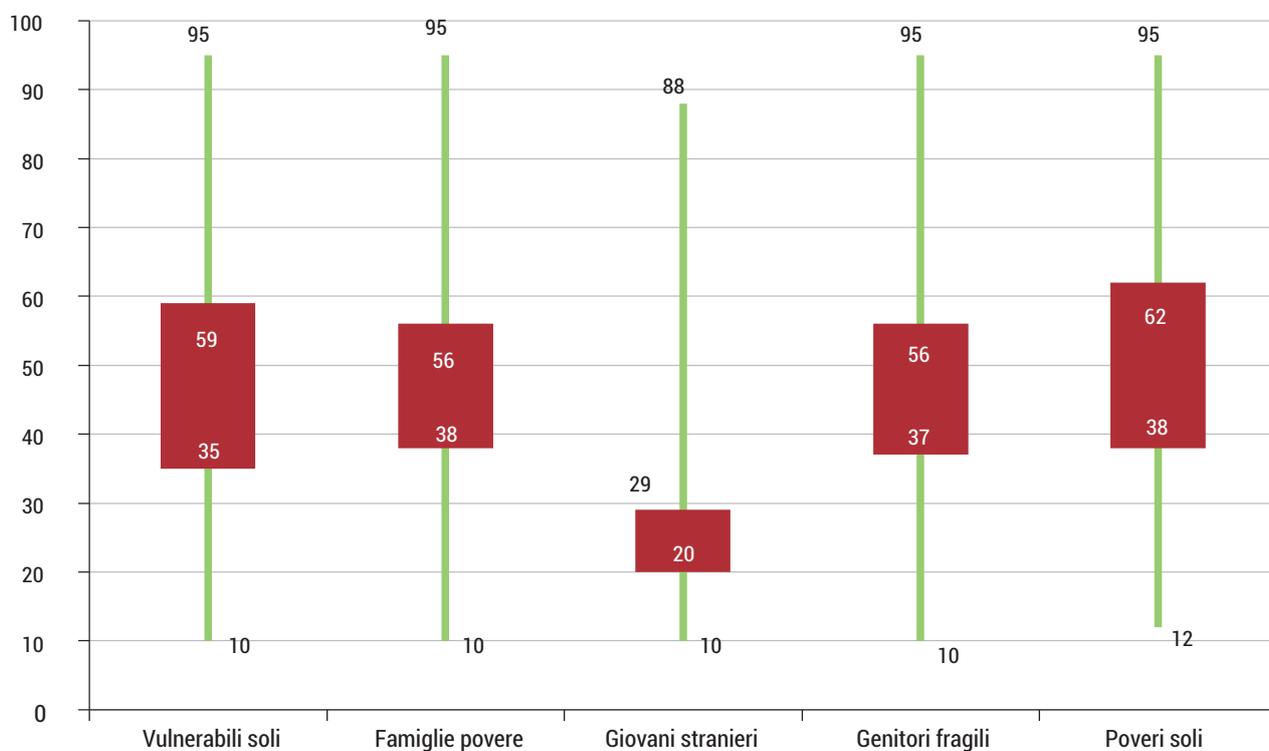
Fonte: Caritas Italiana

Graf. 3 - Distribuzione degli assistiti per numerosità del nucleo di convivenza e cluster (v.a.)



Il grafico "box-plot" in figura riporta per ogni gruppo i dati principali. Le aste verdi partono dal valore minimo (sempre pari ad 1 in questo caso) e terminano nel valore massimo (troncato in questo grafico a 6 per motivi tipografici). Le scatole bordeaux racchiudono i valori intorno alla mediana del gruppo e hanno come base il valore che lascia SOTTO di sé il 25% dei dati del gruppo, dopo averli ordinati, mentre il tetto della scatola individua il valore che lascia SOPRA di sé il 25% dei dati ordinati. Per i gruppi "Vulnerabili soli" e "Poveri soli" sia la base che il tetto sono uguali ad 1.

Graf. 4 - Distribuzione degli assistiti per età e cluster (v.a.)



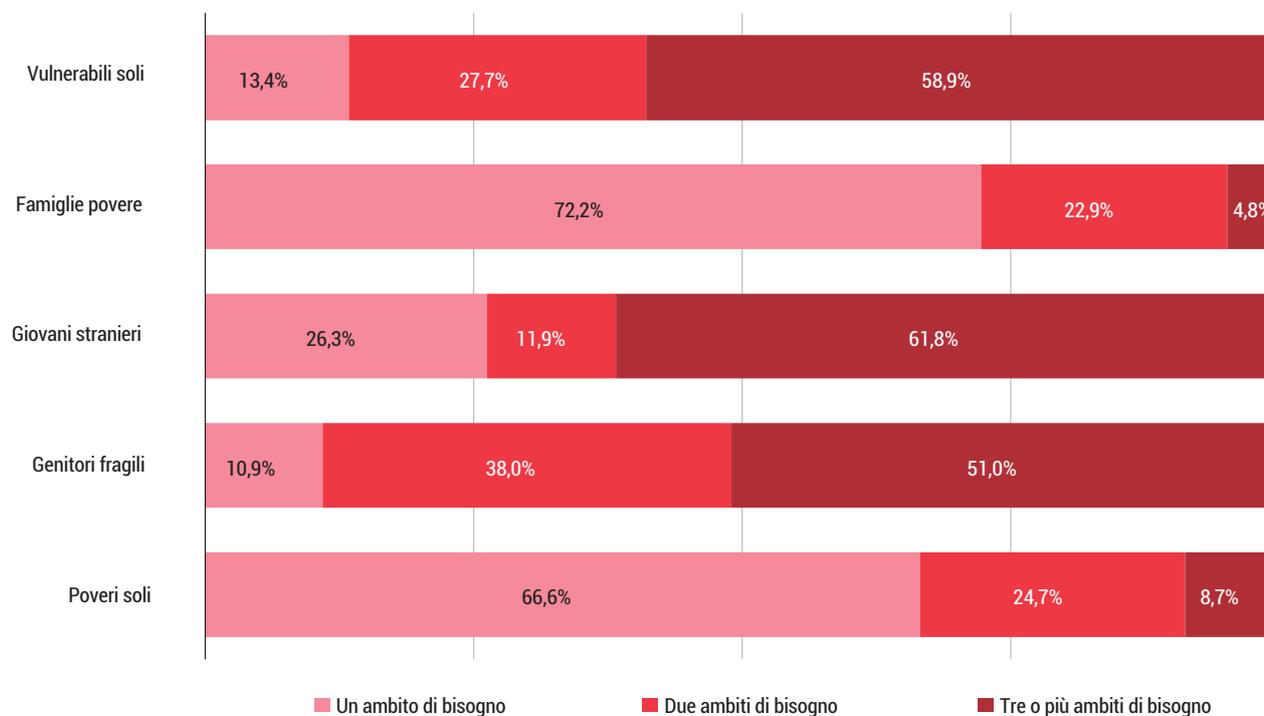
Fonte: Caritas Italiana

Tab. 3 - Assistiti per Con chi vive e cluster (%)

Con chi vive/ cluster	Vulnerabili soli	Famiglie povere	Giovani stranieri	Genitori fragili	Poveri soli	Tutti
Solo	83,7%	0,2%	1,6%	0,0%	82,1%	26,3%
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	8,5%	5,1%	10,8%	7,6%	8,8%	7,2%
Presso istituto, comunità, ecc.	2,5%	0,5%	2,1%	1,0%	2,2%	1,3%
Coabitazione di più famiglie	0,3%	0,3%	1,3%	1,0%	0,1%	0,5%
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	0,6%	10,0%	6,0%	10,4%	0,5%	7,2%
In nucleo con familiari/parenti	2,8%	83,3%	77,2%	78,4%	5,3%	56,3%
Altro	1,6%	0,7%	1,0%	1,5%	1,1%	1,2%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%
VAL. PREVALENTE	Solo	In nucleo con familiari/ parenti	In nucleo con familiari/ parenti	In nucleo con familiari/ parenti	Solo	In nucleo con familiari/ parenti
VARIABILITÀ	34,1%	32,0%	44,2%	40,1%	35,7%	61,2%

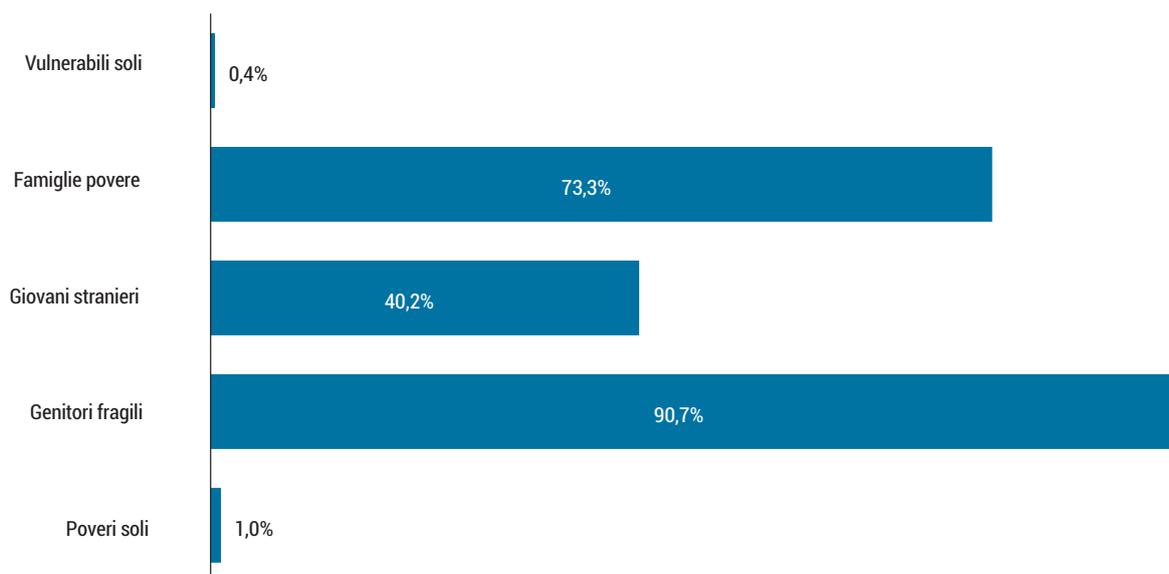
Fonte: Caritas Italiana

Graf. 5 - Assistiti per Multidimensionalità dei bisogni e cluster (%)



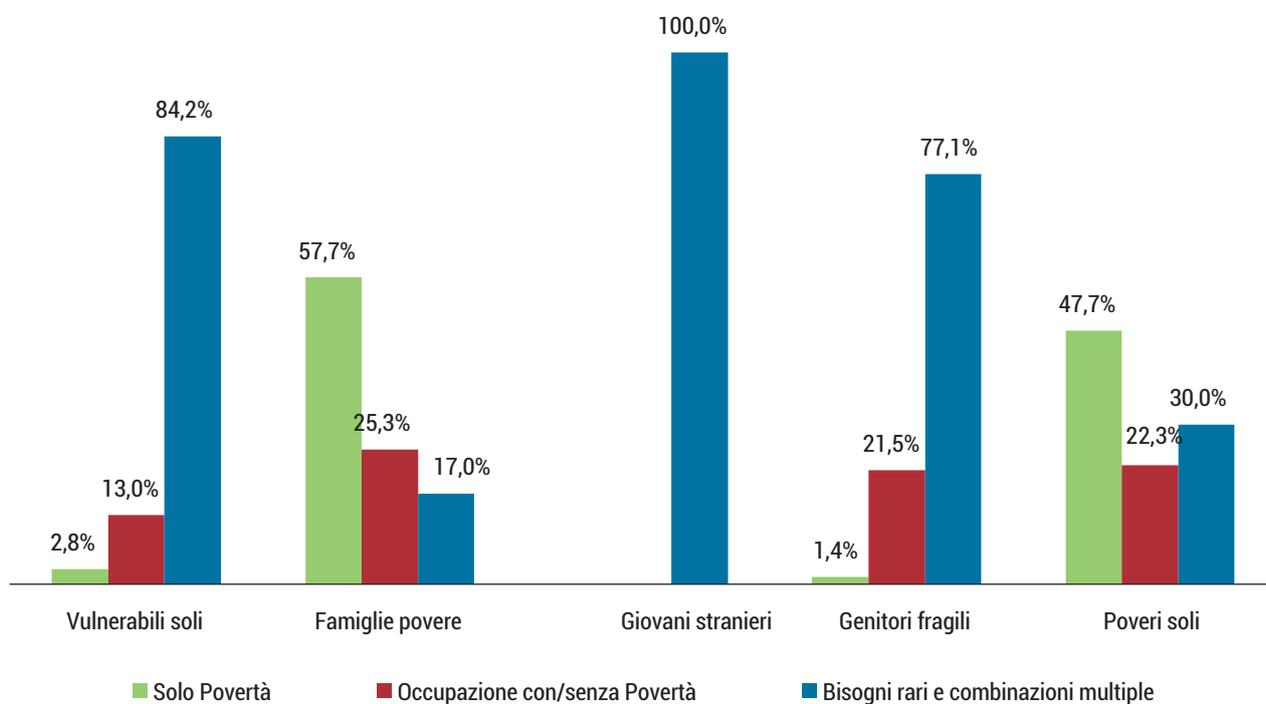
Fonte: Caritas Italiana

Graf. 6 - Assistiti per possesso di figli minori conviventi e cluster (%)



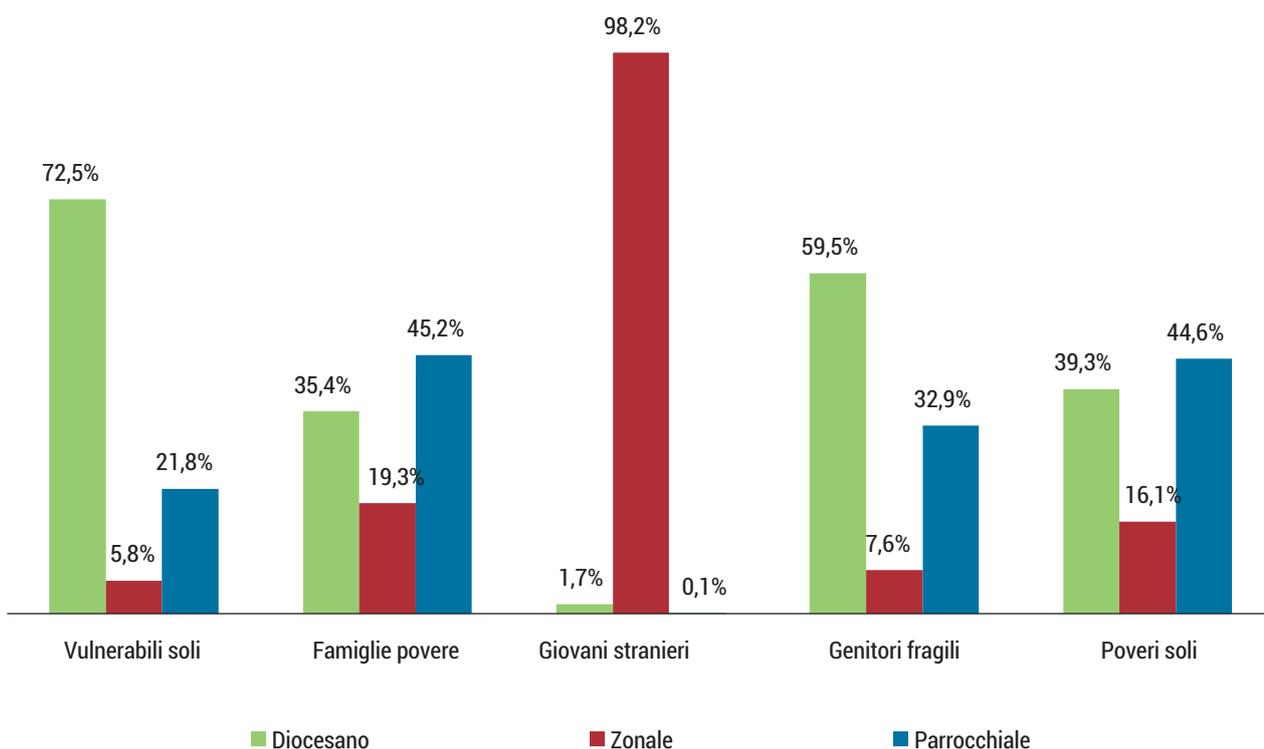
Fonte: Caritas Italiana

Graf. 7 - Assistiti per tipologia di bisogno e cluster (%)



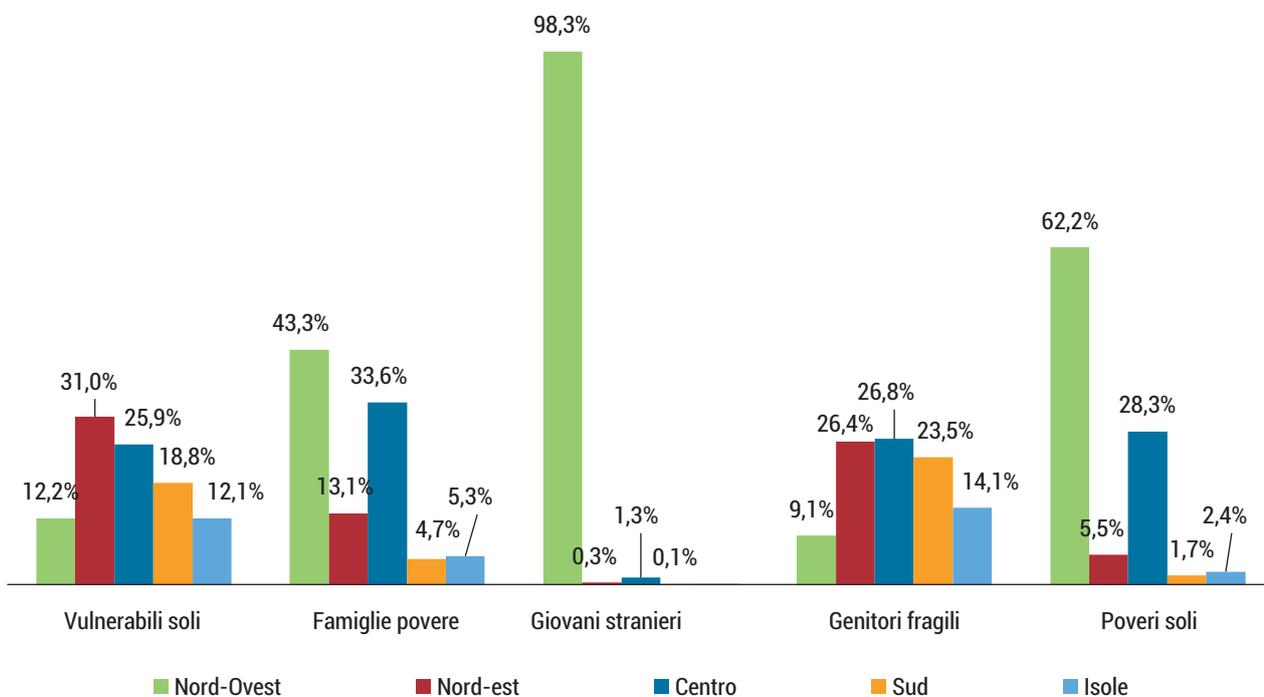
Fonte: Caritas Italiana

Graf. 8 - Assistiti per livello territoriale e cluster (%)



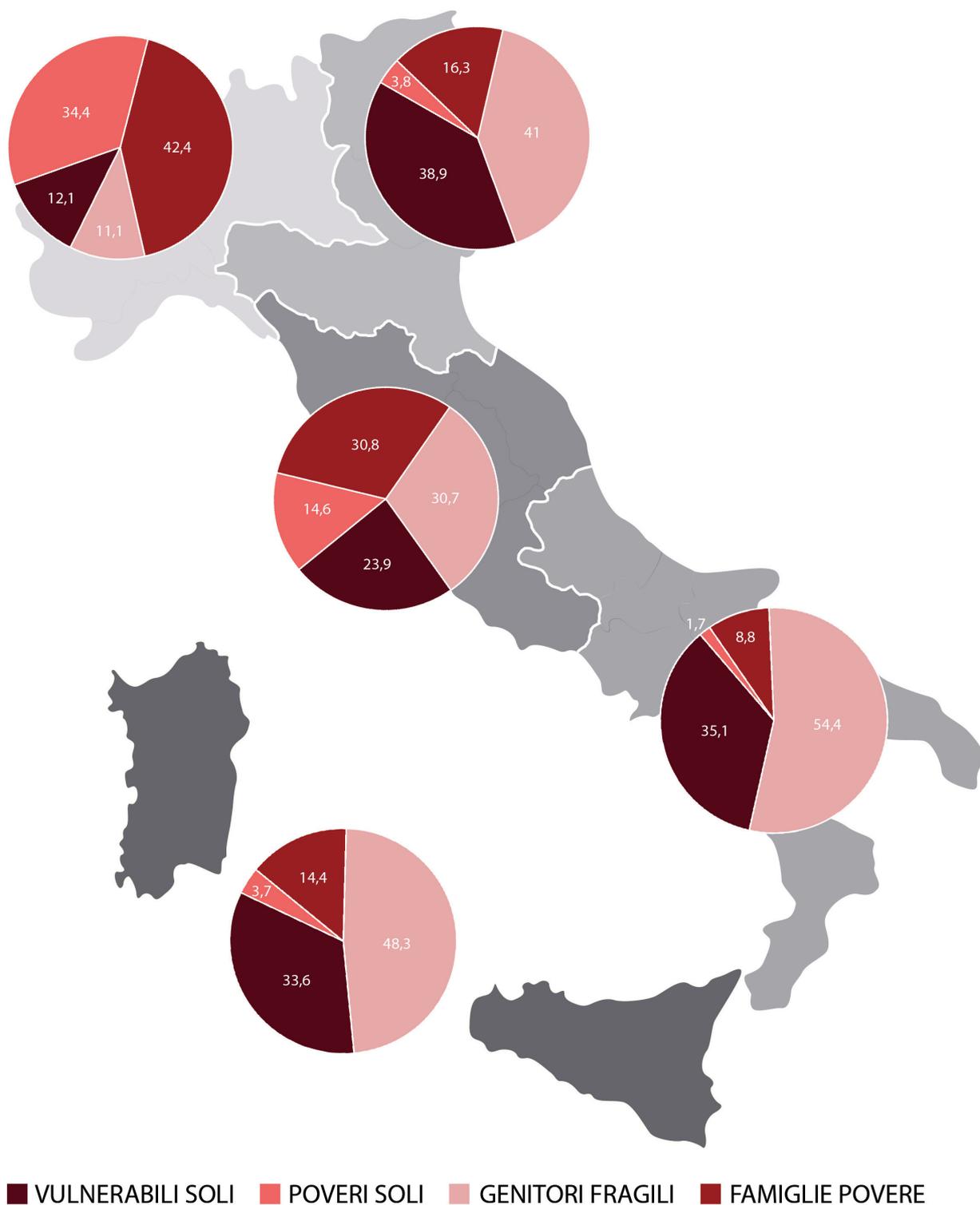
Fonte: Caritas Italiana

Graf. 9 - Assistiti per ripartizione territoriale e cluster (%)



Fonte: Caritas Italiana

Fig. 3 - Assistiti per cluster di appartenenza e macroregioni(%)



Fonte: Caritas Italiana

Appendice dati regionali

Tab.1- Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e titolo di studio – Anno 2022 (%)

	Analfabeta	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Licenza media superiore	Diploma universitario	Laurea	Altro	Totale
Abruzzo-Molise	1,7	4,9	14,7	42,0	11,6	16,3	1,0	7,1	0,8	100,0 (3.747)
Basilicata	2,8	6,5	13,4	45,0	15,0	11,1	1,1	3,1	2,0	100,0 (1.042)
Calabria	4,5	9,5	16,7	36,9	10,3	13,9	1,6	5,2	1,3	100,0 (2.674)
Campania	1,8	6,4	18,0	39,8	14,5	9,9	2,6	5,3	1,8	100,0 (5.235)
Emilia-Romagna	2,3	4,4	14,0	40,3	10,8	15,3	3,1	7,3	2,5	100,0 (17.635)
Lazio	1,9	2,6	13,6	41,2	8,1	22,5	2,0	6,6	1,5	100,0 (8.607)
Liguria	1,8	9,1	14,6	42,8	8,6	16,0	1,6	4,5	1,1	100,0 (3.555)
Lombardia	1,1	4,1	14,7	41,9	10,0	19,5	1,1	6,7	0,8	100,0 (20.844)
Marche	1,4	3,0	13,3	41,3	10,4	20,6	2,6	6,6	0,9	100,0 (6.520)
Piemonte-Valle d'Aosta	0,1	7,0	15,2	52,8	1,0	19,0	0,3	4,3	0,2	100,0 (9.160)
Puglia	2,0	7,7	28,8	46,3	5,3	6,4	0,4	2,0	1,1	100,0 (3.932)
Sardegna	1,9	4,7	19,9	50,3	7,3	9,1	1,1	4,5	1,2	100,0 (7.291)
Sicilia	3,0	8,3	24,0	47,6	5,7	8,1	0,5	1,8	0,9	100,0 (6.975)
Toscana	1,5	0,4	16,6	44,7	8,3	21,0	1,1	6,4	0,0	100,0 (16.538)
Triveneto	1,6	5,9	13,7	41,2	11,7	15,9	2,1	6,5	1,3	100,0 (6.414)
Umbria	1,1	3,4	11,5	39,1	14,2	22,2	3,9	4,3	0,3	100,0 (3.291)
Totale	1,7	4,6	16,1	43,5	9,0	16,7	1,6	5,8	1,1	100,0 (123.460)

Tab.2 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e genere – Anno 2022 (%)

Regione ecclesiastica	Genere		Totale	N
	Femminile	Maschile		
Abruzzo-Molise	54,6	45,4	100,0	(6.086)
Basilicata	56,6	43,4	100,0	(1.647)
Calabria	52,6	47,4	100,0	(5.149)
Campania	63,7	36,3	100,0	(10.482)
Emilia-Romagna	55,6	44,4	100,0	(27.800)
Lazio	57,9	42,1	100,0	(20.073)
Liguria	31,0	69,0	100,0	(31.795)
Lombardia	54,9	45,1	100,0	(31.284)
Marche	51,4	48,6	100,0	(14.048)
Piemonte-Valle d'Aosta	55,6	44,4	100,0	(21.261)
Puglia	56,4	43,6	100,0	(8.918)
Sardegna	51,9	48,1	100,0	(9.552)
Sicilia	55,6	44,4	100,0	(12.106)
Toscana	55,7	44,3	100,0	(28.142)
Triveneto	48,1	51,9	100,0	(20.252)
Umbria	61,5	38,5	100,0	(5.936)
Italia	52,1	47,9	100,0	(254.531)

Tab.3 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e cittadinanza – Anno 2022 (%)

Regione ecclesiastica	Cittadinanza italiana	Cittadinanza straniera	Altro*	Totale	N
	Abruzzo-Molise	53,2	45,0		
Basilicata	66,9	32,8	0,3	100,0	(1.608)
Calabria	44,6	54,8	0,6	100,0	(4.605)
Campania	57,5	41,9	0,6	100,0	(9.509)
Emilia-Romagna	32,7	65,4	1,8	100,0	(26.832)
Lazio	43,4	56,2	0,3	100,0	(19.716)
Liguria	17,0	82,0	1,0	100,0	(29.517)
Lombardia	34,7	64,4	0,9	100,0	(31.050)
Marche	36,3	61,8	1,9	100,0	(12.983)
Piemonte-Valle d'Aosta	44,0	55,8	0,2	100,0	(21.272)
Puglia	67,6	31,9	0,5	100,0	(7.622)
Sardegna	67,6	31,6	0,7	100,0	(8.542)
Sicilia	74,5	24,4	1,1	100,0	(11.386)
Toscana	32,3	63,7	3,9	100,0	(28.101)
Triveneto	30,7	67,6	1,6	100,0	(19.758)
Umbria	28,3	69,5	2,1	100,0	(5.464)
Italia	39,0	59,6	1,4	100,0	(243.584)

*Apolide, doppia cittadinanza

Tab. 4 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e condizione professionale – Anno 2022 (%)

	Occupato	In servizio civile	Casalinga	Studiante	Inabile parziale o totale al lavoro	Pensionato/a	Disoccupato /inoccupato	Altro	Totale
Abruzzo-Molise	18,7	0,0	10,8	2,4	3,6	10,8	47,7	5,9	100,0 (3.083)
Basilicata	19,3	0,0	17,8	0,4	6,2	9,9	33,4	13,1	100,0 (934)
Calabria	16,3	0,0	23,0	0,6	2,7	8,2	42,9	6,2	100,0 (2.225)
Campania	17,2	0,1	17,7	3,5	2,5	10,8	38,7	9,5	100,0 (5.011)
Emilia-Romagna	25,4	0,1	10,3	1,5	3,6	8,4	45,1	5,6	100,0 (18.860)
Lazio	18,4	0,0	9,2	1,9	3,9	8,5	55,0	3,2	100,0 (9.834)
Liguria	32,9	0,1	14,0	5,1	3,2	8,5	31,7	4,5	100,0 (6.753)
Lombardia	24,2	0,0	10,4	1,8	2,6	5,8	52,2	3,0	100,0 (22.419)
Marche	25,3	0,1	9,1	0,8	3,3	9,8	44,6	7,1	100,0 (6.053)
Piemonte-Valle d'Aosta	27,8	0,0	2,2	0,1	4,0	8,2	56,5	1,3	100,0 (9.501)
Puglia	12,0	0,0	18,3	0,8	3,3	8,7	39,2	17,6	100,0 (4.737)
Sardegna	13,7	0,0	11,3	2,2	3,2	12,0	52,1	5,4	100,0 (6.140)
Sicilia	10,5	0,1	27,1	1,0	2,8	10,8	42,7	5,0	100,0 (6.251)
Toscana	24,1	0,0	7,8	2,4	1,6	8,5	55,5	0,2	100,0 (15.741)
Triveneto	27,2	0,0	11,6	1,0	3,1	8,0	43,1	6,1	100,0 (9.855)
Umbria	24,1	0,0	10,2	2,5	4,7	9,0	44,0	5,4	100,0 (3.546)
Totale	22,8	0,0	11,3	1,8	3,1	8,5	47,9	4,7	100,0 (130.943)

Tab. 5- Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e tipo di dimora – Anno 2022 (%)

	Ha un domicilio	È senza dimora	Altro	Totale	N
Abruzzo-Molise	84,3	15,7	0,0	100,0	(4.372)
Basilicata	98,0	2,0	0,0	100,0	(1.186)
Calabria	92,8	7,2	0,0	100,0	(2.943)
Campania	93,6	6,4	0,0	100,0	(6.298)
Emilia-Romagna	81,8	18,2	0,0	100,0	(22.467)
Lazio	86,4	10,6	3,0	100,0	(13.322)
Liguria	76,3	23,7	0,0	100,0	(11.264)
Lombardia	61,9	37,8	0,4	100,0	(27.075)
Marche	86,1	13,9	0,0	100,0	(8.165)
Piemonte-Valle d'Aosta	96,0	4,0	0,0	100,0	(20.177)
Puglia	90,7	9,3	0,0	100,0	(4.569)
Sardegna	90,6	9,4	0,0	100,0	(6.834)
Sicilia	91,1	8,9	0,0	100,0	(6.723)
Toscana	89,1	10,9	0,0	100,0	(10.766)
Triveneto	79,6	20,4	0,0	100,0	(15.153)
Umbria	92,8	7,2	0,0	100,0	(3.959)
Italia	82,8	16,9	0,3	100,0	(165.273)

Tab. 6- Persone ascoltate dalla rete Caritas per numero di ambiti di bisogno – Anno 2022 (%)

	1 ambito di bisogno	2 ambiti di bisogno	3 o più ambiti di bisogno	Totale	N
Abruzzo-Molise	21,1	27,8	51,1	100,0	(4.249)
Basilicata	28,8	26,6	44,6	100,0	(1.162)
Calabria	54,6	25,0	20,4	100,0	(2.307)
Campania	37,0	31,2	31,8	100,0	(6.162)
Emilia-Romagna	30,7	26,7	42,6	100,0	(18.224)
Lazio	38,8	26,5	34,8	100,0	(8.710)
Liguria	47,3	23,3	29,5	100,0	(5.892)
Lombardia	50,1	24,9	25,0	100,0	(24.986)
Marche	37,2	28,0	34,8	100,0	(5.841)
Piemonte-Valle d'Aosta	37,6	38,5	24,0	100,0	(16.722)
Puglia	43,7	30,8	25,5	100,0	(4.896)
Sardegna	36,9	23,2	39,9	100,0	(7.096)
Sicilia	29,8	30,5	39,7	100,0	(5.855)
Toscana	67,8	19,7	12,6	100,0	(25.324)
Triveneto	39,2	26,7	34,1	100,0	(9.754)
Umbria	26,8	26,4	46,8	100,0	(3.207)
Italia	43,8	26,7	29,5	100,0	(150.087)

Tab. 7 - Persone ascoltate dalla rete Caritas per storia assistenziale* (nuovi poveri, in carico da 1-2 anni, 3-4 anni, 5-10, da oltre 10 anni) - Anno 2022 (%)

	Nuovi ascoltati	1-2 anni	3-4 anni	5-10 anni	da oltre 10 anni	Totale	N
Abruzzo-Molise	43,3	19,0	11,1	18,6	7,9	100,0	(6.058)
Basilicata	32,2	22,0	10,0	32,1	3,7	100,0	(1.640)
Calabria	50,4	24,3	8,2	16,1	1,1	100,0	(5.128)
Campania	52,7	22,9	10,5	10,8	3,1	100,0	(10.026)
Emilia-Romagna	42,1	22,6	11,6	15,6	8,0	100,0	(27.341)
Lazio	39,6	22,9	9,5	17,2	10,7	100,0	(20.007)
Liguria	66,8	11,0	4,9	10,3	7,0	100,0	(31.678)
Lombardia	41,4	21,4	9,4	17,0	10,8	100,0	(31.086)
Marche	46,6	21,5	9,7	15,3	6,9	100,0	(14.271)
Piemonte-Valle d'Aosta	43,5	22,8	10,3	17,9	5,5	100,0	(21.365)
Puglia	48,6	26,4	9,4	11,4	4,2	100,0	(8.824)
Sardegna	35,5	30,3	10,1	17,9	6,3	100,0	(9.353)
Sicilia	41,7	26,8	12,6	15,0	3,9	100,0	(12.069)
Toscana	30,2	18,1	8,6	19,5	23,5	100,0	(28.117)
Triveneto	51,7	23,1	9,6	11,7	4,0	100,0	(17.843)
Umbria	46,5	18,9	7,6	22,0	4,9	100,0	(5.820)
Italia	45,3	21,0	9,3	15,6	8,8	100,0	(250.626)

* Viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche non continuativa

Tab.8- Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di bisogno* - Anno 2022 (% sul totale delle persone)**

	Povert� economica	Problemi di occupazione	Problemi abitativi	Problemi familiari	Problemi di salute	Problemi di immigrazione	Problemi di istruzione	Dipendenze	Detenzione e giustizia	Handicap/disabilit�	Altri problemi	N
Abruzzo-Molise	81,8	66,8	31,0	29,0	15,9	15,4	11,4	10,8	9,3	5,4	7,1	(4.249)
Basilicata	80,8	58,5	17,6	31,3	22,0	10,8	10,4	12,9	5,9	11,1	16,4	(1.162)
Calabria	54,7	37,8	13,4	7,8	16,0	28,7	5,4	1,7	1,9	1,0	8,2	(2.307)
Campania	67,4	46,8	19,4	18,3	14,4	25,5	5,5	4,0	3,7	3,2	6,1	(6.162)
Emilia-Romagna	82,3	54,7	35,1	16,4	14,0	17,4	12,0	3,8	2,9	4,0	6,0	(18.224)
Lazio	63,0	51,2	22,2	19,8	15,8	11,2	13,4	2,9	4,2	3,8	17,4	(8.710)
Liguria	60,7	38,8	28,0	10,9	12,1	29,8	5,2	3,3	2,0	1,9	4,5	(5.892)
Lombardia	74,2	41,0	25,2	9,9	8,6	14,4	7,6	2,5	2,7	2,8	4,3	(24.686)
Marche	73,3	57,9	29,7	15,3	13,1	12,6	11,0	2,7	2,4	2,7	4,5	(5.841)
Piemonte-Valle d'Aosta	85,5	51,0	17,9	6,4	12,2	8,3	2,3	1,7	3,0	3,6	4,0	(16.722)
Puglia	81,5	50,0	16,9	12,0	13,0	7,1	3,7	1,9	2,7	3,3	2,2	(4.896)
Sardegna	87,9	54,1	22,5	21,9	14,1	14,6	15,5	4,2	4,8	2,7	8,1	(7.096)
Sicilia	80,2	60,7	21,3	21,5	20,1	8,0	10,3	4,6	8,0	3,8	7,7	(5.855)
Toscana	89,4	25,4	11,3	5,2	3,4	8,9	4,7	1,6	1,1	1,1	2,3	(25.324)
Triveneto	67,7	45,1	31,9	16,0	16,3	17,0	7,8	3,8	3,3	3,3	6,4	(9.754)
Umbria	83,0	58,9	32,5	16,8	11,4	23,5	5,1	2,6	1,7	2,0	14,7	(3.207)
Italia	78,4	45,7	23,1	13,0	11,6	14,1	7,8	3,1	3,1	3,0	5,8	(150.087)

* I dati sono calcolati sulle persone per le quali   stato registrato almeno un bisogno.

**Ogni individuo pu  essere portatore di pi  di un bisogno .

